



Criminalità e sicurezza dei cittadini in Emilia-Romagna

Biennio 2014-2015

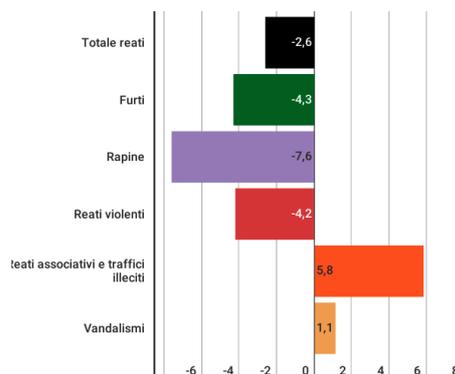
Quadro generale

Sommario:	
Quadro generale	1
Approfondimenti	2
<i>I furti</i>	2
<i>Le rapine</i>	7
<i>I reati violenti</i>	11
<i>I reati associativi e i traffici illeciti</i>	14
<i>I vandalismi</i>	21
Conclusioni	22
Bibliografia	27

Nel 2015 in Emilia-Romagna sono stati denunciati all'autorità giudiziaria più di 250.000 reati (5.667 ogni 100.000 abitanti), per i quali sono stati denunciati o tratti in arresto oltre 70.000 persone (1.449 ogni 100.000 abitanti). I reati e le persone denunciate o arrestate in Emilia-Romagna costituiscono, rispettivamente, circa il 10% e il 7% di quanto è stato denunciato complessivamente in Italia.

ma, in cui i reati sono diminuiti di 1,7 punti percentuali, e dopo i saldi negativi del triennio precedente (+5,6 nel 2013; +1,6 nel 2012; +8,5 nel 2011). L'arretramento delle denunce ha interessato in varia misura quasi tutte le tipologie dei reati. Nel dettaglio, i furti sono diminuiti complessivamente di 4,3 punti percentuali, le rapine di 7,6 e i reati violenti di 4,2. A crescere, invece, sono stati i reati associativi e i traffici illeciti (+5,8 punti percentuali) e gli atti di vandalismo (+1,1).

VARIAZIONE PERCENTUALE DI ALCUNE FATTISPECIE DELITTUOSE TRA IL 2014 E IL 2015



RILEVANZA DI ALCUNE FATTISPECIE DELITTUOSE NEL 2015



Più in particolare, sono stati denunciati oltre 150.000 furti, 24.000 atti di vandalismo, 17.000 reati associativi e traffici illeciti, 7.000 reati violenti, 2.400 rapine. Quasi 50.000 denunce, infine, hanno riguardato altri tipi di reati (es.: minacce, ingiurie, omicidi colposi, reati a sfondo sessuale contro minori, delitti informatici, violazione alla proprietà intellettuale, corruzione, ecc.).

Nel 2015 si evidenzia una diminuzione di 2,6 punti percentuali dei reati denunciati rispetto al 2014 (di -4,5 a livello nazionale), proseguendo in questo modo la flessione iniziata l'anno pri-

Nel complesso, dunque, il quadro appare positivo, anche se i diversi generi delittuosi hanno volumi assai diversi sia al loro interno che fra di loro e un trend distribuito spesso in maniera differenziata sul territorio della regione, come è descritto nelle successive schede di approfondimento.

Meno positiva, invece, è la percezione dei cittadini rispetto al rischio di criminalità nella zona in cui vivono. Nonostante l'arretramento generale delle denunce a cui si è appena fatto cenno, secondo i dati più recenti dell'Istat sugli aspetti quotidiani delle famiglie italiane, tra il 2014 e il 2015 questo indice infatti è peggiorato sensibilmente in Emilia-Romagna, così come nel resto dell'Italia. Mentre nel 2014

erano soltanto il 7,4% delle famiglie a considerare la zona in cui vivevano molto a rischio di criminalità (il 6,7% a livello nazionale), nel 2015 sono state infatti il 12,4% (mentre a livello nazionale il 10,7%). A questo proposito è necessario ricordare che la percezione sociale della criminalità rispetto ai luoghi in cui vivono i cittadini - così come ad altri aspetti che riguardano la quotidianità e qualità della vita delle famiglie - è peggiorata ininterrottamente dal 2012, raggiungendo il suo massimo storico nell'ultimo anno.

PERCENTUALE DI FAMIGLIE CHE PERCEPISCONO LA ZONA IN CUI VIVONO MOLTO A RISCHIO DI CRIMINALITÀ NEL 2014 E NEL 2015



In evidenza:

- 252.079**
I reati denunciati nel 2015
- 152.488**
I furti denunciati nel 2015
- 2,6 punti percentuali**
Il calo dei reati tra il 2014 e il 2015
- +5 punti percentuali**
La percezione sociale d'insicurezza tra il 2014 e il 2015



Approfondimenti

I furti



I furti costituiscono da sempre i reati più diffusi, in Emilia-Romagna e, più in generale, in Italia. Nel 2015 in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati più di 150.000, ovvero circa due terzi dei reati denunciati complessivamente in tutta la regione. (Occorre evidenziare che il volume di questi reati potrebbe essere stato maggiore di quello che hanno rilevato le forze di polizia, dato che, come è noto, non sempre le vittime denunciano, soprattutto quando il danno che subiscono o il valore dei beni che gli vengono sottratti è irrilevante oppure quando subiscono soltanto un tentativo di furto. A questo proposito si rimanda alle stime del sommerso dei reati effettuate dall'Istat [1997; 2002; 2014]).

Nel dettaglio, sono stati denunciati circa 26.000 furti in abitazione, 21.000 borseggi, 21.000 furti su autoveicoli in sosta, 12.000 taccheggi (furti in esercizi commerciali), 6.000 furti di veicoli a motore (autovetture, ciclomotori e moto), 1.200 scippi. Più di 60.000 denunce, infine, hanno riguardato altri tipi di

furto, quali, ad esempio, furti di oggetti personali (occhiali, cartelle, borse, ecc.), i quali costituiscono la gran parte di questo volume generico di denunce, furti in danno di uffici pubblici, furti di opere d'arte e di materiale archeologico, furti di biciclette, ecc.

RILEVANZA DI ALCUNI FURTI NEL 2015

Furti di veicoli a motore
Furti su auto in sosta
Furti in abitazione
 Taccheggi
 Borseggi

Con 3.430 denunce ogni 100.000 abitanti, nel 2015 l'Emilia-Romagna è stata la regione in Italia dove questo reato ha inciso in misura maggiore (la media italiana è stata di 2.412 denunce ogni 100.000 abitanti, mentre quella del Centro-Nord di 2.718). Rimini e Bologna sono state le province che hanno registrato il tasso di denuncia più elevato della regione, rispettivamente con 5.211 e di 4.414 furti ogni 100.000 abitanti. Ciò è stato particolarmente evidente nei due comuni capoluogo, il cui tasso ha

superato più di 7.000 denunce ogni 100.000 abitanti (si tenga presente che la media dei capoluoghi italiani nel loro complesso, che in genere sono i contesti dove i furti incidono in misura maggiore, è stata di poco più di 5.000 furti ogni 100.000 abitanti).

Rispetto all'anno precedente, nel 2015 questi reati sono diminuiti di 4,3 punti percentuali in Emilia-Romagna, mentre nel resto dell'Italia complessivamente di 7,0 e nel Centro-Nord di 8,1. Seppure inferiore alla media italiana e del Centro-Nord, tuttavia la contrazione delle denunce avvenuta in Emilia-Romagna ha interessato in varia misura l'intero territorio della regione; fanno eccezione la provincia di Reggio Emilia, dove al contrario si è registrata una crescita delle denunce di quasi 2 punti percentuali, e del comune di Rimini, dove la crescita è stata più contenuta, ovvero appena di un punto percentuale.

Ciò detto, occorre ricordare che il quadro cambia a seconda del tipo di furto considerato e da territorio a territorio della regione, come dimostrano le schede sottostanti.

I furti nelle abitazioni



Se si escludono i furti di oggetti personali, il furto in abitazione è il genere di furto più frequente in Emilia-Romagna, oltre che nel resto dell'Italia. È questa probabilmente una delle ragioni per cui tale reato risulta - e non da poco tempo - fra quelli più temuti socialmente, come peraltro è emerso in varie indagini demoscopiche sulla sicurezza dei cittadini condotte negli ultimi vent'anni sia a livello nazionale che regionale (su questo tema e, più in generale, sulla paura dei cittadini di subire un reato si rimanda alle già citate indagini Istat sulla sicurezza dei cittadini, oltre che ai rapporti sullo stato della sicurezza in Emilia-Romagna pubblicati dalla Regione Emilia-Romagna a partire dal 1994 nei «Quaderni di Città sicure»).

Sono soprattutto le regioni del Nord Italia i contesti territoriali dove questo reato incide maggiormente, ma in genere, da Nord a Sud, non si riscontrano differenze significative fra città e comuni di piccole o di medie dimensioni, a differenza della maggior parte dei furti che invece sono fenomeni tipici urbani.

Pur non essendo estranei a questo genere di attività i ladri occasionali - ovvero soggetti che decidono di compiere il reato contestualmente alla sua esecuzione - molte volte il furto in appartamento è commesso da persone, spesso più di una, che pianificano nel dettaglio la loro azione, decidendo per tempo il luogo, la vittima e il momento adatto per agire. Per ovvie ragioni, è soprattutto quando le case rimangono incustodite che i ladri d'appartamento agiscono più frequentemente. Le indagini dell'Istat hanno in-

fatti rilevato una forte concentrazione di questi reati durante il giorno e in estate, mentre limitatamente alle seconde case ciò dipende dal luogo in cui queste ultime sono ubicate (in inverno se sono in località balneari, in estate se invece sono in montagna). È la classe media il principale bersaglio dei ladri d'appartamento e, più in generale, a rischio di subire un furto, mentre il rischio di vittimizzazione è minimo per le famiglie che si posizionano ai vertici della gerarchia sociale per l'ovvia ragione di disporre di maggiori risorse finanziarie per difendersi dai ladri.

Nel 2015 in Emilia-Romagna sono stati denunciati alle forze dell'ordine circa 26.000 furti in abitazione. (Si tenga presente che, secondo i dati dell'Istat, almeno un quarto delle vittime non denuncia il furto subito, di conseguenza



la cifra appena ricordata è sicuramente sottostimata rispetto ai furti effettivamente commessi).

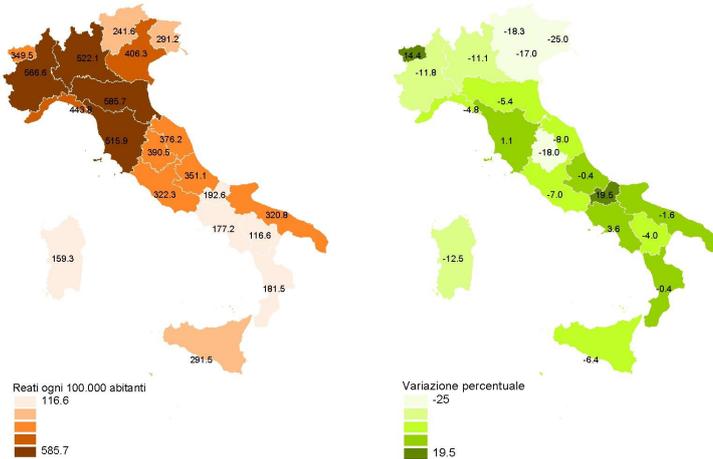
Con un tasso di 586 denunce ogni 100.000 abitanti, nel 2015 l'Emilia-Romagna è risultata la prima regione in Italia dove il furto in appartamento ha inciso in misura maggiore (per avere un'idea della posizione della regione nel

contesto italiano, si tenga presente che il tasso dell'Italia è stato di 387 denunce ogni 100.000 abitanti e di 463 quello del Centro-Nord). In particolare, sono state soprattutto le province che ricadono nell'area della Romagna ad avere regi-

FURTI NELLE ABITAZIONI NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	1.514	527,5	-11,0	545	533,3	-8,7
Parma	2.308	515,4	-14,5	963	499,4	-13,2
Reggio Emilia	3.033	569,2	-2,6	915	534,0	-12,8
Modena	3.403	485,0	-13,1	929	502,2	-13,6
Bologna	6.113	607,8	4,6	2.169	561,0	6,2
Ferrara	1.869	531,8	-12,9	862	647,4	-3,0
Ravenna	2.948	753,0	-10,4	1.125	707,0	-12,9
Forlì-Cesena	2.837	719,0	4,9	1.040	882,0	4,9
Rimini	2.027	604,2	-4,2	1.051	711,3	-4,1
Emilia-Romagna	26.052	585,7	-5,4	9.599	601,5	-5,3
Centro-Nord	184.341	462,9	-9,8	59.955	477,9	-8,8
Sud e Isole	50.385	241,7	-2,3	11.990	235,5	-11,8
Italia	234.726	386,9	-8,3	71.945	407,9	-9,3

FURTI NELLE ABITAZIONI NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



strato i tassi più elevati (Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini) e i rispettivi capoluoghi, a cui occorre aggiungere anche il comune di Ferrara.

Nel 2015 si evidenzia una diminuzione di questo reato di oltre 5 punti percentuali in Emilia-Romagna, di 8,3 in Italia e di 9,8 nel Centro-Nord. L'arretramento delle denunce ha interessato quasi tutto il territorio della regione, tranne le province di Bologna, dove il reato è cresciuto complessivamente di 4,6 punti percentuali, con una punta di oltre 6 punti in più nel capoluogo, e quella di Forlì-Cesena (+ 4,9 punti percentuali).

I furti su auto in sosta

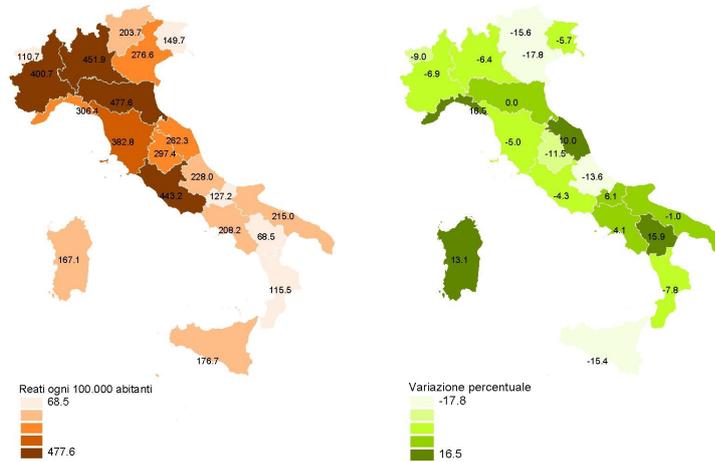


A differenza del furto in abitazione, quello sugli autoveicoli è commesso frequentemente da ladri occasionali, anche se non mancano coloro che lo pianificano. È certo tuttavia che questo furto abbia una relazione con il fenomeno della tossicodipendenza, dal momento che ha avuto la maggiore diffusione in un periodo - ovvero tra la fine degli anni '70 e '80 - in cui la dipendenza da droga fra i giovani si acui enormemente in molte città del nostro paese ed è tornato a crescere proprio negli ultimi anni, in cui l'uso di sostanze stupefacenti, come è noto, sta conoscendo una nuova ripresa.

Dalle auto si ruba qualunque oggetto: valigie, borse, portafogli, occhiali, telefoni cellulari, persino sacchetti della spesa, anche se in misura marginale, come hanno dimostrato le indagini dell'Istat. Talvolta questi furti sono compiuti cogliendo un'occasione, sfruttando la fretta, la disattenzione o l'ingenuità degli altri, altre volte, invece, vengono pianificati, andando nei parcheggi e passando con rapidità e perizia le auto che vi

sono ricoverate.

FURTI SU AUTO IN SOSTA NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



Si tratta di un furto che incide soprattutto nelle regioni del Centro e del Nord Italia e che tradizionalmente si è concentrato nei contesti urbani.

Nel 2015 in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati più di 21.000, ma quelli commessi sono stati certamente di più, dal momento che l'Istat ha stimato che solo la metà delle vittime si rivolge alle forze di polizia per denunciarli (in gene-

re quando è necessario far presente alle autorità la sottrazione dei documenti di riconoscimento).

Anche per quanto riguarda questo tipo di furto l'Emilia-Romagna nel 2015 è risultata la regione con il tasso di denuncia più elevato in Italia, ovvero

478 denunce ogni 100.000 abitanti (si tenga presente che il tasso dell'Italia è stato di 317 denunce ogni 100.000 abitanti, mentre quello del Centro-Nord di 386). Le province con i tassi più elevati sono risultate Modena e Reggio Emilia e i rispettivi comuni capoluogo, i quali hanno contabilizzato un tasso di denuncia quasi doppio del resto delle loro province e più che doppio di quello della regione considerata nel suo complesso.



Nel 2015 questo reato in regione è rimasto stabile rispetto al 2014, mentre nel resto dell'Italia è diminuito in media di 5 punti percentuali. Nel complesso, solo nelle città capoluogo è diminuito di -2,1 punti percentuali, con una punta di -21 punti percentuali nel comune di Piacenza. Fanno eccezione le province di Forlì-Cesena, di Ravenna e di Bologna e i comuni di Ferrara, Bologna, Forlì e Ravenna, dove, al contrario, si è registrata una crescita del reato. (Da notare che l'aumento delle denunce registrato in alcune delle province sopra indicate, come quelle di Reggio Emilia, di Bologna, di

Ravenna e di Forlì-Cesena, è stata in varia misura più elevata di quella dei rispettivi capoluoghi. Potrebbe trattarsi di un segnale, ma naturalmente ciò andrebbe verificato con maggiore approfondimento, che mette in evidenza come questa forma di criminalità, e probabilmente anche altre forme di criminalità tipicamente urbane, si stia estendendo anche a contesti territoriali, ovvero i comuni più

piccoli, di solito e precedentemente meno esposti a tali fenomeni.

FURTI SU AUTO NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	913	318,1	-15,1	556	544,1	-21,0
Parma	1.460	326,1	-6,5	916	475,0	-2,9
Reggio Emilia	3.286	616,7	0,2	1.670	974,6	-1,5
Modena	4.441	632,9	-3,2	1.723	931,5	-7,6
Bologna	5.217	518,7	4,4	2.804	725,2	2,1
Ferrara	1.295	368,5	-4,9	746	560,2	4,3
Ravenna	1.710	436,8	6,9	750	471,4	1,2
Forlì-Cesena	1.311	332,2	15,6	309	262,1	2,0
Rimini	1.607	479,0	-1,5	910	615,9	1,0
Emilia-Romagna	21.245	477,6	0,0	10.384	650,7	-2,1
Centro-Nord	153.789	386,2	-5,6	77.171	615,1	-5,3
Sud e Isole	38.778	186,0	-3,8	16.493	324,0	-9,0
Italia	192.567	317,4	-5,2	93.664	531,1	-6,0

I borseggi



Il borseggio è un tipo di furto che richiede una particolare abilità per avere successo. Pur essendo diverse le tecniche di borseggiare, chi commette questo

reato di solito tende prima a distrarre la vittima, affidandosi spesso alla complicità di altri soggetti, e poi a sfilargli con destrezza il portafogli dalla borsa o dalle tasche. Molte volte infatti questo reato è commesso da più persone che si dedicano a questo tipo di attività in modo abituale, pianificandola accuratamente e decidendo il luogo e il momento quando agire.

Diverse ricerche empiriche hanno rilevato una forte concentrazione di questo furto nei luoghi affollati, come ad esempio gli autobus, le fermate, i grandi magazzini o i mercati, e nei momenti di maggiore attività delle persone, quindi di giorno o durante i periodi festivi. Si

tratta pertanto di un reato che ha una forte relazione con le attività quotidiane delle persone e non è un caso, infatti, che avvenga soprattutto nei contesti urbani, dove naturalmente esistono maggiori opportunità per essere perpetrati. Le vittime sono in genere donne e persone relativamente giovani, mentre i contesti territoriali più a rischio sono le regioni del Centro-Nord, soprattutto le grandi città come ad esempio Roma, Venezia, Bologna.

Nel 2015 in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati circa 21.000, ma quelli commessi sono stati senz'altro di più di quelli giunti alle forze di polizia, dato che l'Istat ha rilevato che appena la metà delle vittime li denuncia, soprattutto quando devono segnalare alle forze

BORSEGGI NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

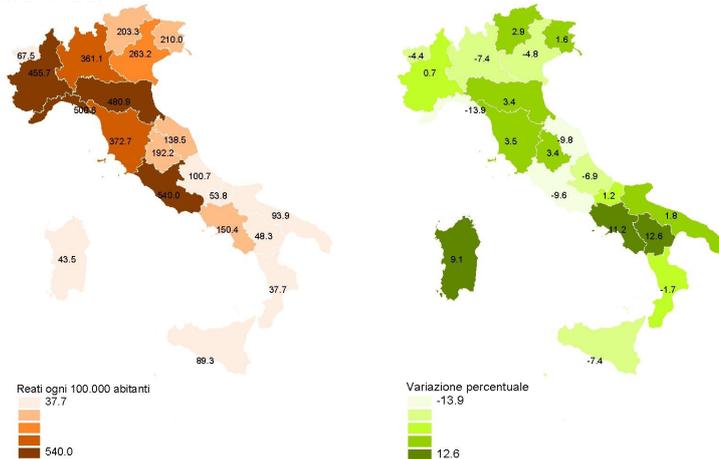
	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	958	333,8	13,4	676	661,5	10,5
Parma	1.766	394,4	25,8	1.376	713,6	29,4
Reggio Emilia	1.102	206,8	4,8	641	374,1	1,1
Modena	2.178	310,4	13,0	1.129	610,4	11,6
Bologna	8.809	875,8	-4,2	7.218	1.866,7	-5,4
Ferrara	818	232,8	20,1	506	380,0	10,7
Ravenna	1.313	335,4	-7,7	627	394,1	-1,3
Forlì-Cesena	848	214,9	11,0	282	239,2	3,7
Rimini	3.594	1.071,4	6,6	2.403	1.626,4	20,3
Emilia-Romagna	21.393	480,9	3,4	14.858	931,0	3,8
Centro-Nord	152.810	383,7	-4,4	111.014	884,8	-5,5
Sud e Isole	20.404	97,9	2,9	11.471	225,3	2,2
Italia	173.214	285,5	-3,6	122.485	694,5	-4,9

hanno superato 500 denunce ogni 100.000 abitanti - dove questo reato ha inciso di più (si tenga presente che il tasso dell'Italia è stato di 285 denunce ogni 100.000 abitanti e quello del Centro-Nord di 384). Si tratta di un risultato notevole, dato che l'Emilia-Romagna per molti anni è stata la regione con il più alto tasso di borseggi. Data la loro attrattiva turistica e di *city users*, Rimini e Bologna tradizionalmente sono state e continuano a essere le città con il più alto rischio di borseggio (Rimini nel 2015 ha superato le 1.600 denunce ogni 100.000 abitanti, Bologna quasi 1.900; si tenga presente che il tasso medio dei comuni capoluoghi italiani è stato di 695 denunce ogni 100.000 abitanti).

Con un tasso pari a 481 borseggi denunciati ogni 100.000 abitanti, nel 2015 l'Emilia-Romagna è stata la terza regione - dopo il Lazio e la Liguria che

Nel 2015 in regione si evidenzia una crescita dei borseggi di 3,5 punti percentuali, diversamente da quanto è accaduto in genere nel resto dell'Italia. Eccezione le province di Bologna e di Rimini dove si è registrato un discreto arretramento delle denunce, la crescita in questione è avvenuta, seppure in varia misura, in tutto il territorio regionale.

BORSEGGI NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



I furti negli esercizi commerciali o taccheggi



Il taccheggio consiste nella sottrazione di beni di vario genere all'interno di un esercizio commerciale. Una recente indagine di Confcommercio [2014] ha rilevato che negli ultimi anni non solo è peggiorata la percezione degli esercenti rispetto a questo tipo di fenomeno, ma è cresciuto in misura significativa anche il numero di coloro che ne sono effettivamente rimaste vittime o che hanno rischiato di subirlo (in Emilia-Romagna sono stati più della metà degli esercenti intervistati). Anche per questa ragione molti degli esercenti contattati (in Emilia-Romagna uno su due) hanno detto di avere adottato negli ultimi anni misure anti-taccheggio (es.: dispositivi di videosorveglianza, corsi specifici per il personale, reclutamento di personale esterno addetto alla vigilanza, ecc.). La medesima indagine, inoltre, ha rilevato che nell'ultimo periodo è aumentato in modo significativo il numero di persone che, probabilmente spinte dal bisogno, sottraggono occasionalmente beni dai negozi, riuscendo anche a ricostruire il profilo di questi

soggetti: si tratta, secondo quanto viene riportato da Confcommercio, di «madri o padri di famiglia, anziani, spesso donne italiane con più di 35 anni». Se si escludono queste situazioni legate evidentemente alla grave congiuntura economica degli ultimi anni, tuttavia è pur sempre vero che molte volte questo furto è commesso da professionisti organizzati che spesso rubano per soddisfare una domanda di beni illeciti indubbiamente diffusa e in costante aumento in Italia, come peraltro hanno dimostrato in passato diverse operazioni di polizia.

La diffusione di questo reato ha una forte concentrazione nelle regioni del Centro-Nord, soprattutto nelle città, meno nel Sud e nelle Isole.

Nel 2015 in Emilia-Romagna sono stati denunciati più di 12.000 furti di questo tipo (l'8% dei furti denunciati complessivamente in regione). Per mancanza di informazioni attendibili non è facile

avere una stima anche approssimativa di quanti ne siano stati realmente commessi, ma si può presumere che la quota sommersa, quantomeno quella che riguarda i furti tentati, sia stata piuttosto rilevante, dal momento che la maggior parte dei commercianti di solito preferisce farsi consegnare la merce oppure farsela pagare piuttosto che denunciare chi ha cercato di sottrarla (è quanto è emerso da un'altra indagine realizzata da Confcommercio, anche se purtroppo ormai è datata nel tempo [2007]).

TACCHEGGI NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

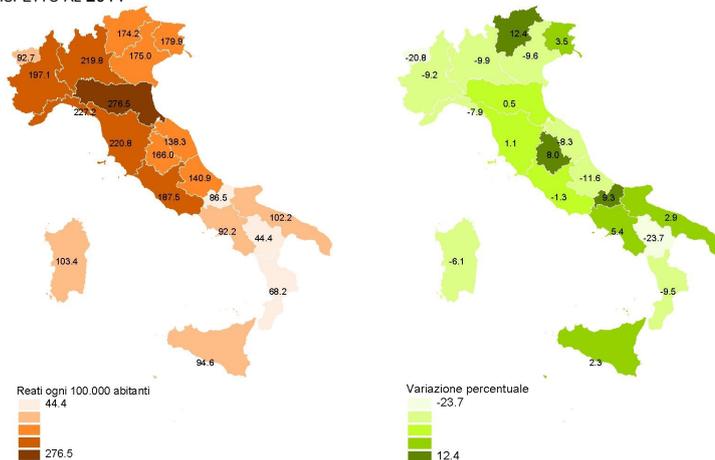
	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	610	212,5	4,1	431	421,8	4,9
Parma	1.054	235,4	-5,0	676	350,6	-9,4
Reggio Emilia	975	183,0	3,4	570	332,7	0,2
Modena	1.445	205,9	-3,4	703	380,1	6,8
Bologna	4.033	401,0	1,8	2.507	648,4	3,3
Ferrara	832	236,7	13,4	526	395,0	17,9
Ravenna	1.233	314,9	-3,7	567	356,3	1,6
Forlì-Cesena	1.023	259,2	3,8	271	229,8	-26,6
Rimini	1.093	325,8	-3,9	712	481,9	-2,5
Emilia-Romagna	12.299	276,5	0,5	6.963	436,3	0,7

Centro-Nord	82.230	206,5	-5,0	42.706	340,4	-3,4
Sud e Isole	19.811	95,0	-0,3	8.110	159,3	-1,1
Italia	102.041	168,2	-4,1	50.816	288,1	-3,1

Ad ogni modo, se ci si attiene al numero delle denunce, si evidenzia che nel 2015 l'Emilia-Romagna è risultata la regione dove questo furto ha inciso maggiormente, registrando un tasso di denuncia pari a 276 taccheggi ogni 100.000 abitanti, contro i 168 ogni 100.000 abitanti dell'Italia e i 206 del Centro-Nord. Le province della regione con i tassi sulla popolazione mediamente più elevati sono risultate Bologna e Rimini, e in modo particolare i rispettivi capoluoghi, i quali hanno registrato un tasso di denuncia circa due volte maggiore rispetto alla media dei capoluoghi italiani.

A differenza del resto dell'Italia, dove questo reato nel 2015 ha registrato una flessione di circa 4 punti percentuali, in Emilia-Romagna è leggermente cresciuto (+0,5 punti), in particolare nelle province di Ferrara (+13,4 punti) e di Piacenza (+4,1), e nei rispettivi capoluoghi, ma anche nei comuni di Modena e di Bologna.

TACCHEGGI NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



avere una stima anche approssimativa di quanti ne siano stati realmente commessi, ma si può presumere che la quota sommersa, quantomeno quella che riguarda i furti tentati, sia stata piuttosto rilevante, dal mo-

I furti di veicoli a motore



Il furto e la ricettazione di veicoli stradali (autovetture, furgoni, veicoli pesanti, moto, ecc.) e parti di essi alimenta un fiorente mercato illecito gestito spesso da organizzazioni criminali con ramificazioni a livello internazio-

le. Quando la finalità del furto è trarne un profitto, il protagonista del reato è quasi sempre un professionista inserito in una rete criminale che si dedica a questo genere di attività in maniera esclusiva e abituale. Ma dietro il furto di un veicolo vi sono anche soggetti non specialisti, i quali, più che essere interes-

sati a ricavare un profitto dal furto, di solito agiscono per altri e i più svariati motivi: servirsi del veicolo per commettere un altro reato come, ad esempio, una rapina; per spostarsi da una parte all'altra della città; per sottrarre il contenuto con calma; perfino per divertirsi. Chi agisce sulla spinta di queste motiva-



zioni, che poi sono quelle per cui vengono commessi la maggior parte dei furti di veicoli, in genere si appropria del mezzo senza una particolare preparazione. Non è infatti un caso che ad essere rubate siano soprattutto le classiche utilitarie e, più in generale, i mezzi che non richiedono particolari abilità per essere rubate perché sono meno difese, meno protette e meno guardate delle altre e non solo perché, come si potrebbe pensare, sono le più diffuse [Barbagli 1995]. Secondo gli ultimi dati disponibili sui furti di auto, nel 2015 la metà delle autovetture rubate in Emilia-Romagna riguardavano infatti le utilitarie in circolazione più conosciute, ovvero Fiat Punto e Panda, la maggior parte delle quali sono state sottratte di notte vicino alle case dei proprietari o in parcheggi non custoditi; e ancora, dai dati in questione si evince che oltre l'88% delle auto rubate sono state ritrovate abbandonate dopo poco tempo dal furto, a dimostrazione del fatto che si trattava di furti strumentali (in Italia ne sono

state ritrovate il 45%) [Terracciano 2016].

In particolare, nel 2015 in Emilia-Romagna sono stati sottratti ai legittimi proprietari 5.777 veicoli a motore, composti da circa il 60% da autovetture e dal 40% da moto e ciclomotori. (Non sono stati conteggiati 92 furti di veicoli pesanti contenenti merci perché, a differenza degli altri furti di veicoli, si tratta di furti di una certa complessità e che, proprio per questa ragione, probabilmente sono stati commessi da gruppi criminali organizzati; ciò che tuttavia occorre qui ricordare è che il furto di veicoli a motore, a differenza di altri tipi di furto, per ovvi motivi è quasi sempre denunciato, per cui le cifre sopra richiamate dovrebbero con buona approssimazione corrispondere ai furti effettivamente commessi in regione).

FURTI DI VEICOLI A MOTORE NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

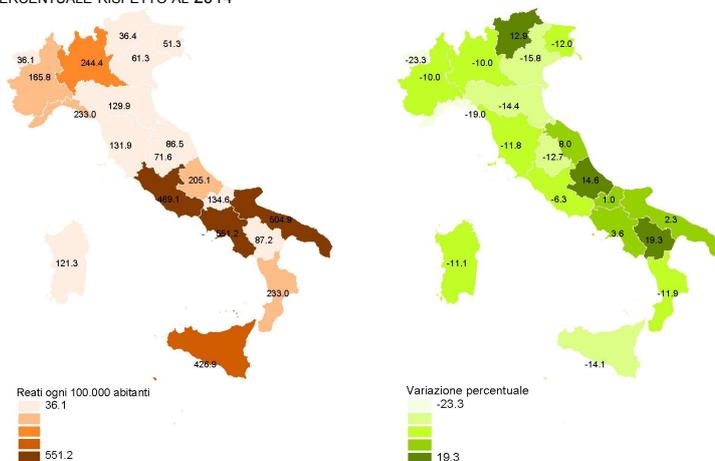
	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	332	115,7	-5,9	176	172,2	-16,2
Parma	418	93,3	-25,6	283	146,8	-25,9
Reggio Emilia	652	122,4	-5,2	392	228,8	-3,9
Modena	613	87,4	-15,6	251	135,7	-29,9
Bologna	2.421	240,7	-15,4	1.785	461,6	-20,5
Ferrara	227	64,6	-8,5	110	82,6	-22,0
Ravenna	305	77,9	-32,7	151	94,9	-31,1
Forlì-Cesena	265	67,2	-5,0	89	75,5	12,7
Rimini	544	162,2	-5,9	376	254,5	3,9
Emilia-Romagna	5.777	129,9	-14,4	3.613	226,4	-18,0
Centro-Nord	79.802	200,4	-9,6	51.597	411,2	-9,2
Sud e Isole	84.744	406,6	-2,7	39.682	779,5	-5,1
Italia	164.546	271,2	-6,2	91.279	517,5	-7,5

Centro e del Nord Italia (il tasso dell'Emilia-Romagna nel 2015 è stato infatti di 130 furti ogni 100.000 abitanti, mentre quello dell'Italia di 271 e quello del Centro-Nord di 200; con l'unica eccezione del Lazio. Occorre ricordare che il furto dei veicoli è diffuso tradizionalmente soprattutto nelle regioni del Sud). Le province della regione con i tassi più elevati sono state ancora Rimini e Bologna, soprattutto i comuni capoluogo, ma in genere tutti i contesti urbani hanno registrato tassi di denuncia più elevati della media della regione e dei comuni di piccole dimensioni.

Da evidenziare che nel 2015, ma ciò si è verificato anche in passato, il tasso dell'Emilia-Romagna per il furto di veicoli è stato significativamente più basso sia della media nazionale che delle regioni del

Oltre ad avere avuto tassi pro-capite di furti di autoveicoli inferiori alla media, l'Emilia-Romagna nel 2015 ha anche registrato un calo significativo delle denunce; un calo che ha interessato non solo quasi l'intero suo territorio (-15 punti percentuali), ma che è stato ben maggiore di quello registrato in altre regioni. Gli unici contesti in controtendenza sono stati i comuni di Rimini e di Forlì, dove al contrario i furti di veicoli sono cresciuti di 4 e di 13 punti.

FURTI DI VEICOLI A MOTORE NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



Gli scippi



Lo scippo consiste nello strappare a qualcuno un oggetto (una borsa, un gioiello, un orologio, un telefono cellulare, ecc.) con rapidità e violenza. La strada o qualunque altro luogo pubblico all'aperto sono i principali contesti dove questo furto è più frequente, anche se non è raro che avvenga ai danni di persone che si trovano a bordo di una macchina mentre aspettano per esempio a un semaforo o in un parcheggio. In genere le vittime

sono donne giovani, mentre gli autori sono giovani maschi che agiscono talvolta da soli, più frequentemente in due a bordo di veicoli a motore. A differenza dei borseggiatori che adottano il reato come occupazione regolare e quotidiana per poterne trarre un profitto, l'autore dello scippo di solito è un soggetto che ruba per soddisfare una qualche necessità immediata, come ad esempio quella di procurarsi del denaro per comprare una dose di sostanza stupefacente. D'altra parte è certo che questo reato, come il furto su auto, sia collegato al fenome-

no della tossicodipendenza da strada, considerato che il momento di maggiore diffusione in Italia ha coinciso con il periodo di maggiore utilizzo dell'eroina fra i giovani - gli anni '70 e '80 - e che proprio negli ultimi anni, in cui l'uso di questa sostanza è ricomparso, ha ricominciato a crescere.

Nel 2015 in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati poco più di 1.200, quindi una quota marginale se paragonata ai furti visti finora (anche per questo genere di furto naturalmente le denunce non



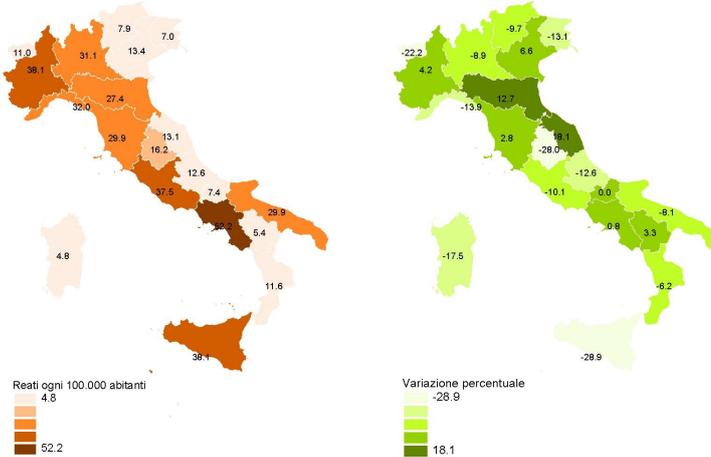
corrispondono ai reati effettivamente commessi, dato che le già citate indagini di vittimizzazione hanno accertato che solo la metà delle vittime si rivolge alle forze di polizia per denunciarli, anche in questo caso per il furto dei documenti).

va a quasi 30 denunce ogni 100.000 abitanti. Le province con il tasso di scippo più elevato sono state ancora una volta Rimini (52 ogni 100.000 abitanti) e Bologna (45), soprattutto i comuni capoluogo, i quali hanno avuto un tasso di

avuto tassi di scippo inferiori a quelli medi, elevata invece è stata la crescita degli stessi che nello stesso anno l'ha interessata, ponendola in controtendenza con quanto è avvenuto in Italia.

Mentre in gran parte del paese gli scippi sono diminuiti di 7 punti percentuali tra il 2014 e il 2015, in Emilia-Romagna, al contrario, sono aumentati di 13. La crescita più consistente si è verificata nelle province di Ferrara (35 punti), Modena (25) e Bologna (25) e nei rispettivi capoluoghi emiliano-romagnoli (il tasso di Bologna è stato di 90,5 denunce (di circa 83 punti).

SCIPPI NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



Nel 2015 il tasso degli scippi dell'Emilia-Romagna è stato di 27 denunce ogni 100.000 abitanti, quindi in linea con quello delle altre regioni centro-settentrionali, ma decisamente inferiore a quello dell'Italia considerata nel suo insieme, il cui tasso nel 2015 ammonta-

ogni 100.000 abitanti e quello di Rimini di 79,2, a fronte di un tasso generale medio di 50,2).

Nonostante l'Emilia-Romagna nel 2015 abbia

SCIPPI NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	42	14,6	13,5	29	28,4	20,8
Parma	55	12,3	-11,3	38	19,7	-5,0
Reggio Emilia	89	16,7	-9,2	63	36,8	-16,0
Modena	178	25,4	25,4	100	54,1	13,6
Bologna	452	44,9	25,2	350	90,5	25,4
Ferrara	85	24,2	34,9	53	39,8	39,5
Ravenna	104	26,6	11,8	29	18,2	-14,7
Forlì-Cesena	41	10,4	7,9	22	18,7	83,3
Rimini	174	51,9	-7,9	117	79,2	-3,3
Emilia-Romagna	1.220	27,4	12,7	801	50,2	12,7
Centro-Nord	11.035	27,7	-3,6	7.493	59,7	-5,3
Sud e Isole	6.742	32,3	-12,1	3.877	76,2	-16,1
Italia	17.777	29,3	-7,0	11.370	64,5	-9,3

Le rapine

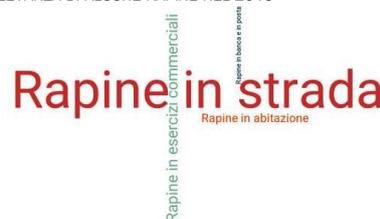


Normata all'art. 628 del codice penale, la rapina consiste nell'azione di chi si appropria mediante violenza o minaccia della cosa mobile altrui. Questo delitto, quindi, è una sorta di furto violento; ma diversamente dai furti considerati fin qui, che come si è visto sono compiuti con l'astuzia, la destrezza, l'inganno, la rapidità, evitando o aggirando la vittima, la rapina è commessa sempre con l'uso di armi e la violenza viene agita non sui beni bensì sulla persona direttamente.

Al pari dei furti, anche le rapine dagli anni '70 in poi sono notevolmente aumentate in Emilia-Romagna, così come nel resto dell'Italia (va detto però che il volume di questi reati è decisamente più basso di quello dei furti). Nel 2015 in Emilia-Romagna ne sono state denunciate 2.400, per le quali sono state denunciate o trattate in arresto 1.800 perso-

ne. Più in particolare, la metà delle denunce riguardavano rapine commesse a danno di persone in luoghi pubblici (strade, parchi, parcheggi, ecc.); 344 a danno di esercizi commerciali; 266 a danno di famiglie in abitazioni private; 119 a danno di istituti di credito e uffici postali; circa 500 denunce, infine, configuravano altre forme di rapine, fra cui quelle commesse contro rappresentanti di preziosi o trasportatori di valori bancari e postali.

RILEVANZA DI ALCUNE RAPINE NEL 2015



Con 54 denunce ogni 100.000 abitanti, nel 2015 l'Emilia-Romagna è stata la quarta regione del Centro-Nord - dopo il

Lazio, la Lombardia e il Piemonte - in cui questo reato ha inciso di più; ciò nonostante, il tasso di denuncia della regione è risultato inferiore di quello registrato a livello nazionale, ovvero di 58 denunce ogni 100.000 abitanti. Le province con il tasso di denuncia più elevato sono state Rimini (101 ogni 100.000 abitanti) e Bologna (84 ogni 100.000 abitanti), soprattutto i rispettivi capoluoghi (168 e 164 denunce ogni 100.000 abitanti).

In generale, nel 2015 il reato di rapina in Emilia-Romagna è diminuito di circa 8 punti percentuali, mentre in Italia di 10 e nel Centro-Nord di 11; fanno eccezione le province di Forlì-Cesena, Modena e Ferrara, i rispettivi capoluoghi (escluso Ferrara) e il comune di Rimini, dove invece si è registrata una crescita dello stesso.

Tale quadro cambia per tipo di rapina e da un territorio all'altro della regione, come è illustrato nelle schede successive.



Le rapine in strada



Si tratta del tipico reato di strada eseguito di solito in solitudine e da soggetti non professionisti. Come la maggior parte dei reati considerati fin qui, la rapina in strada è compiuta nei luoghi e nelle occasioni più favorevoli: quando è buio, nei luoghi appartati, nelle strade isolate e poco affollate. Nella sua esecuzione vi è sempre il ricorso alle armi o ad altri strumenti utili ad intimidire e neutralizzare le vittime (siringhe, coltelli, cocci di vetro, ecc.). Riguardo alle vittime, non si riscontrano particolari differenze di genere e anagrafiche come avviene di solito con gli altri reati, ma similmente alla maggior parte dei reati sono più diffusi nelle città, specie nelle metropoli, tra le quali si distinguono quelle del Sud

Italia come Napoli.

Tra le diverse forme di rapine esistenti, quella di strada è senza dubbio la più diffusa. Nel 2015 in Emilia-Romagna ne sono state denunciate più di 1.200, ovvero la metà delle rapine complessivamente denunciate in regione. (Naturalmente anche per questo tipo di reato le denunce non rispecchiano perfettamente la situazione reale, considerato che, stando ancora alle stime Istat, solo tre vittime su quattro si rivolgono alle forze di polizia per denunciarlo).

Nel 2015, la sua incidenza sulla popolazione in Emilia-Romagna è stata di 27 denunce ogni 100.000 abitanti, quindi in linea con quanto è stato registrato nel resto del Centro-Nord, ma decisamente inferiore a quanto hanno registrato le regioni del Sud, soprat-

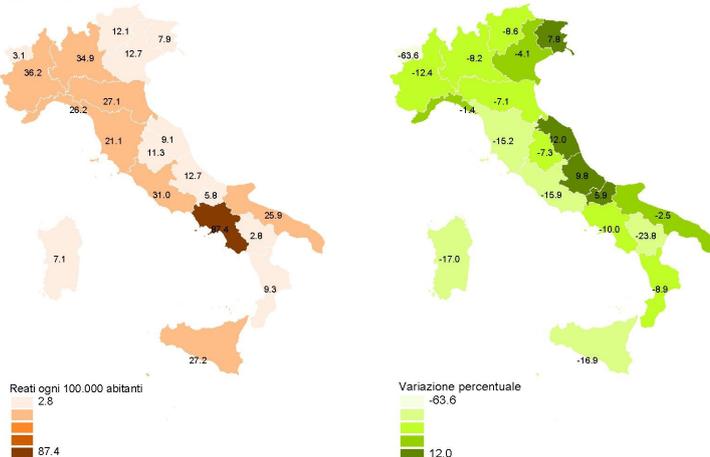
tutto la Campania, e più in generale l'Italia nel suo complesso. Le province della regione con i tassi più elevati sono state soprattutto Rimini (55 ogni 100.000 abitanti) e Bologna (46 ogni 100.000 abitanti), e in modo particolare i rispettivi comuni capoluogo (102 e 93 ogni 100.000 abitanti; si tenga presente che il tasso medio dei comuni capoluogo in Italia è di 66 rapine di strada ogni 100.000 abitanti).

Nel 2015, infine, si evidenzia una generale diminuzione di questo reato nel territorio della regione, diminuzione che è stata pari a 7 punti percentuali (di -10 in Italia e nel Centro-Nord); fanno eccezione le province di Modena, Forlì-Cesena, Reggio Emilia e Parma, dove, al contrario, soprattutto a causa dei rispettivi comuni capoluogo, si è registrata una crescita (così è stato anche nel comune di Rimini).

RAPINE IN STRADA NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	59	20,6	-24,4	42	41,1	-28,8
Parma	83	18,5	1,2	75	38,9	11,9
Reggio Emilia	96	18,0	3,2	82	47,9	9,3
Modena	140	20,0	11,1	89	48,1	27,1
Bologna	458	45,5	-7,7	393	101,6	-1,3
Ferrara	71	20,2	0,0	45	33,8	-6,3
Ravenna	64	16,3	-40,2	32	20,1	-41,8
Forlì-Cesena	51	12,9	4,1	27	22,9	50,0
Rimini	184	54,8	-6,1	137	92,7	18,1
Emilia-Romagna	1.206	27,1	-7,1	922	57,8	1,8
Centro-Nord	10.412	26,1	-10,0	7.613	60,7	-10,1
Sud e Isole	8.054	38,6	-10,1	3.987	78,3	-6,3
Italia	18.466	30,4	-10,0	11.600	65,8	-8,8

RAPINE IN STRADA NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



Le rapine negli esercizi commerciali



La rapina a danno di esercizi commerciali è un delitto che negli ultimi anni è sensibilmente aumentato sia in Emilia-Romagna, così come in genere nel resto dell'Italia. La già citata indagine di Confcommercio [2014] ha posto infatti questo reato tra quelli maggiormente percepiti in crescita dagli operatori economici (in Emilia-Romagna più della metà di quelli intervistati ha dichiarato di essere aumentato negli ultimi anni, pur non avendolo necessariamente subito). Si tratta di un tipo di reato che desta una particolare preoccupazione fra i com-

mercianti, anche perché, come talvolta emerge dalla cronaca, potrebbe avere conseguenze tragiche, sia per coloro che lo subiscono che per quelli che lo commettono. In genere - ma non sempre - questo rapina è commessa da soggetti - di solito più di uno, ciascuno con un proprio ruolo - che si dedicano abitualmente a questo genere di attività, programmandola attraverso ripetuti sopralluoghi al fine di conoscere a fondo le abitudini operative interne all'attività economica da colpire e il contesto in cui risiede. Poiché negli ultimi anni hanno profondamente differenziato la loro attività, affiancando alla tradizionale vendita dei tabacchi l'offerta di giochi e di

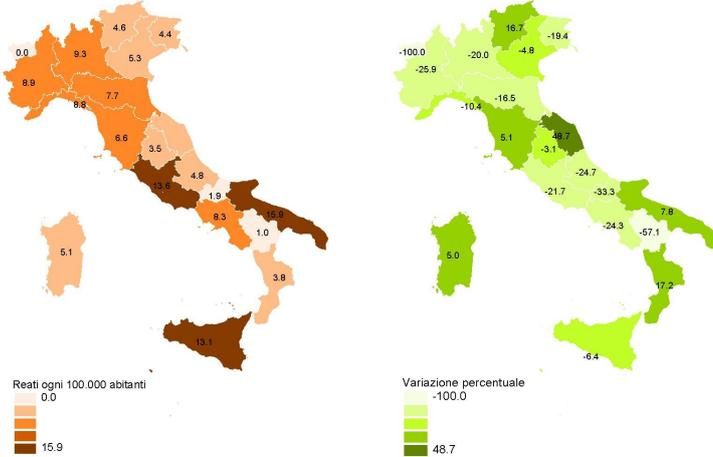
servizi di pubblica utilità, le tabaccherie attualmente sono tra i principali obiettivi dei rapinatori; la disponibilità di consistenti giacenze di denaro espone a forte rischio di rapina anche i distributori di carburanti e le farmacie.

Nel 2015 in Emilia-Romagna sono state denunciate circa 350 rapine di questo tipo (il 15% di tutte le rapine denunciate in regione). È ragionevole pensare che il numero delle denunce corrisponda a quello effettivamente commesso, dato che le vittime, a meno che non abbiano ragioni particolari per non sporgere la denuncia, quasi sempre si rivolgono alle forze di polizia anche per poter ottenere



dalla compagnia di assicurazione il risarcimento del danno subito.

RAPINE IN ESERCIZI COMMERCIALI NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



Il tasso di questo tipo di rapina in Emilia-Romagna nel 2015 è stato di circa 8 ogni 100.000 abitanti, mentre quello dell'Italia nel suo complesso di quasi 9 ogni 100.000 abitanti e quello del Centro-Nord di oltre 8. Dunque l'Emilia-Romagna si è collocata sotto la media nazionale e delle regioni del Centro-Nord, oltre che naturalmente di quelle del Sud Italia e della Sicilia, dove questo genere di reato nel 2015 - ma anche

in passato - ha inciso in misura molto più significativa. Le province della re-

gione con tassi più elevati della media regionale sono state Bologna e Rimini il cui tasso ha superato 13 rapine ogni 100.000 abitanti. Di queste province si evi-

100.000 abitanti).

Nonostante la percezione negativa degli esercenti a cui si è fatto cenno prima, tuttavia nel 2015 questo reato in regione è diminuito di oltre 16 punti percentuali, quindi più che in altre regioni (si tenga presente che in media in Italia è sceso di 13,6 punti percentuali). Questa flessione in varia misura ha riguardato l'intero territorio della regione, tranne le province di Rimini, principalmente a causa del capoluogo, e di Forlì-Cesena, dove invece si è registrata una crescita del reato medesimo.

RAPINE IN ESERCIZI COMMERCIALI NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	9	3,1	-43,8	7	6,8	-41,7
Parma	33	7,4	-35,3	30	15,6	-31,8
Reggio Emilia	38	7,1	-9,5	29	16,9	-3,3
Modena	38	5,4	-22,4	29	15,7	-12,1
Bologna	131	13,0	-5,8	99	25,6	-2,0
Ferrara	13	3,7	-18,8	7	5,3	-30,0
Ravenna	16	4,1	-61,9	7	4,4	-63,2
Forlì-Cesena	21	5,3	10,5	12	10,2	-7,7
Rimini	45	13,4	18,4	38	25,7	22,6
Emilia-Romagna	344	7,7	-16,5	258	16,2	-11,9
Centro-Nord	3.308	8,3	-16,8	2.180	17,4	-14,4
Sud e Isole	2.029	9,7	-7,7	983	19,3	-3,7
Italia	5.337	8,8	-13,6	3.163	17,9	-11,3

Le rapine nelle abitazioni



La rapina a mano armata in abitazione, e soprattutto in villa, è un fenomeno che nell'ultimo decennio è cresciuto sensibilmente in Italia; allo stesso tempo sembra che siano aumentati gli episodi di violenza contro le vittime, come spesso si legge dalla cronaca dei giornali. In questa forma di rapina bisogna distinguere quelle che avvengono a seguito di un furto con scasso (l'esempio tipico è quello di criminali costretti a minacciare con le armi i proprietari mentre vengono scoperti a svaligiare il loro appartamento) dalle rapine in senso proprio, vale a dire commesse con la precisa volontà di rapinare con armi di vario tipo (è questo il caso di quando i criminali sorprendono sotto casa i proprietari mentre rincasano o gli entrano in casa con violenza costringendoli a farsi consegnare oggetti di valore o denaro). In questa forma di rapina quindi sono coinvolti sia rapinatori professionisti che occasionali, i quali agiscono senza alcuna pianificazione,

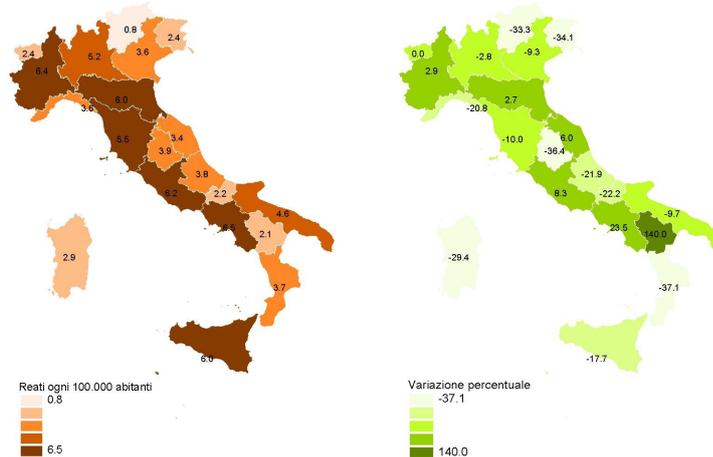
a volte perché si presenta loro un'occasione, altre volte perché agiscono semplicemente in modo impulsivo, altre ancora perché la loro intenzione è commettere un furto. Nel caso delle rapine professionali, gli autori agiscono quasi sempre in gruppo, pianificano la loro azione, scelgono accuratamente l'obiettivo, conoscono le abitudini e la condizione sociale delle vittime.

Questo reato è particolarmente diffuso nelle regioni del Centro-Nord, soprattutto nel versante occidentale della penisola, e colpisce, di solito, le famiglie di estrazione sociale elevata.

Nel 2015 l'Emilia-Romagna ha riportato 266 rapine nelle abitazioni, posizionandosi, insieme al Piemonte e al Lazio, tra le regioni del Centro-Nord in cui

questa forma di criminalità ha inciso maggiormente (il tasso di questo reato della regione è stato di 6 rapine ogni 100.000 abitanti, mentre sia quello dell'Italia che del Centro-Nord di 5 ogni 100.000 abitanti).

RAPINE NELLE ABITAZIONI NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



Le provincie della regione maggiormente esposte al rischio di questo reato sono state quelle di Piacenza (10,1 rapine ogni 100.000 abitanti), di Ravenna (8,2) e di Rimini (8,0), mentre fra i comuni capoluogo occorre segnalare il comune di Piacenza (12,7 rapine ogni 100.000 abitanti), quello di Rimini (11,5 ogni 100.000 abitanti) e quello di Reggio Emilia (11,1 ogni 100.000 abitanti).

Va rimarcato, infine, che, rispetto all'anno precedente, nel 2015 l'Emilia-Romagna ha registrato una crescita di questo reato pari a 2,7 punti percentua-

li, collocandosi in controtendenza nel

panorama delle regioni italiane, dove al contrario in genere il reato in questione è diminuito (in Italia è calato complessivamente di 4,5 punti percentuali e nel Centro-Nord di 3). Tranne che nella provincia di Reggio Emilia e di Ferrara, dove si è registrata una flessione, la crescita del reato ha interessato tutto il resto del territorio della regione e ciascun capoluogo.

RAPINE NELLE ABITAZIONI NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	29	10,1	38,1	13	12,7	85,7
Parma	26	5,8	13,0	16	8,3	14,3
Reggio Emilia	27	5,1	-3,6	19	11,1	111,1
Modena	29	4,1	7,4	12	6,5	50,0
Bologna	56	5,6	0,0	30	7,8	11,1
Ferrara	15	4,3	-16,7	10	7,5	100,0
Ravenna	32	8,2	18,5	15	9,4	15,4
Forlì-Cesena	25	6,3	13,6	11	9,3	120,0
Rimini	27	8,0	-27,0	17	11,5	0,0
Emilia-Romagna	266	6,0	2,7	143	9,0	36,2
Centro-Nord	2.003	5,0	-3,0	907	7,2	-3,6
Sud e Isole	1.061	5,1	-7,3	254	5,0	-32,4
Italia	3.064	5,1	-4,5	1.161	6,6	-11,8

Le rapine nelle banche e negli uffici postali



Le rapine nelle banche e negli uffici postali richiedono sicuramente una maggiore preparazione di quelle che ad esempio sono commesse per la strada contro un passante. A differenza del rapinatore di strada, quello di banca deve infatti essere capace di superare innanzitutto i sistemi di sicurezza (telecamere, guardie giurate, ecc.), poi di tenere a bada un maggior numero di persone contemporaneamente nello stesso luogo e, infine, di fuggire in caso di pericolo. È molto probabile pertanto che questo tipo di rapina venga commesso da soggetti esperti in grado di pianificare nel dettaglio la loro azione e che si dedicano probabilmente in modo abituale a questo genere di attività. A dimostrazione del fatto che la rapina in banca è un reato professionale, dagli ultimi dati pubblicati da OS-SIF [2016], che è il Centro di Ricerca dell'ABI sulla Sicurezza Anticrimine, ad esempio è emerso che la maggioranza di quelle verificatesi nel 2015 in Italia sono state commesse in un lasso di tempo brevissimo - non superiore a 3 minuti - da più persone entrate nelle filiali armate e a volto coperto dall'ingresso principale. Secondo i dati appena citati, la maggiore concentrazione temporale delle rapine si è avuta nei giorni di lunedì e venerdì, principalmente nella fascia oraria che va da mezzogiorno alle 16 (spesso verso la chiusura al pubblico della filiale, ovviamente perché nella filiale è presente una maggiore liquidità rispetto ad altri momenti della giornata). Da questi dati è emerso infine che l'ammontare sottratto agli istituti di

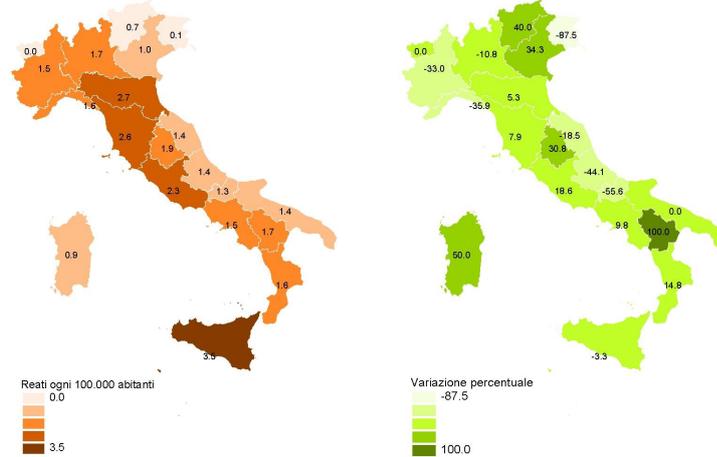
credito da queste rapine ammontava a quasi 18 milioni di euro, quindi in crescita rispetto al 2014, come ricorda OS-SIF, ma comunque inferiore di qualche anno fa, quando la circolazione del contante era maggiore.

Bologna e soprattutto il suo comune capoluogo sono stati i contesti territoriali con il tasso più alto della regione (più di 5 rapine ogni 100.000 abitanti).

Tra il 2014 e il 2015 si è registrata una

crescita di questi reati di 5 punti percentuali in regione, a fronte di una generale diminuzione avvenuta a livello nazionale di 3 punti. La crescita è stata avvertita soprattutto nelle province di Ferrara, Bologna, Forlì-Cesena e

RAPINE NELLE BANCHE E NEGLI UFFICI POSTALI NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



Nel 2015 in Emilia-Romagna sono state denunciate 119 rapine di questo tipo, di cui solo 16 a danno di uffici postali (per ovvie ragioni, questo tipo di reato non ha o non dovrebbe avere quote sommerse). Se si esclude la Sicilia, che è stata la regione dove questo reato ha inciso in modo particolare, nel 2015 l'Emilia-Romagna è stata la regione con il tasso più elevato di rapine in Italia, cioè di 3 ogni 100.000 abitanti (il tasso dell'Italia e del Centro-Nord è stato inferiore a 2 ogni 100.000 abitanti). La provincia di

Ravenna e nelle città di Bologna e Ferrara, a differenza da quanto è avvenuto nelle altre città dove, al contrario, vi è stata una riduzione di queste rapine.

RAPINE NELLE BANCHE E NEGLI UFFICI POSTALI NELLE PROVINCE E NEI COMUNI

	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	1	0,3	-80,0	1	1,0	-50,0
Parma	6	1,3	-14,3	2	1,0	-60,0
Reggio Emilia	6	1,1	-57,1	1	0,6	-80,0
Modena	11	1,6	-15,4	2	1,1	-33,3
Bologna	55	5,5	19,6	22	5,7	10,0
Ferrara	11	3,1	175,0	3	2,3	200,0
Ravenna	10	2,6	25,0	2	1,3	0,0
Forlì-Cesena	14	3,5	75,0	2	1,7	0,0
Rimini	5	1,5	-37,5	2	1,4	-33,3
Emilia-Romagna	119	2,7	5,3	37	2,3	-5,1
Centro-Nord	707	1,8	-3,7	294	2,3	2,4
Sud e Isole	404	1,9	-1,0	129	2,5	9,3
Italia	1.111	1,8	-2,7	423	2,4	4,4



I reati violenti



L'organizzazione mondiale della sanità (*World Health Organization*) recentemente ha definito violenza quegli atti che si manifestano con «*l'uso intenzionale o la minaccia della forza fisica o del potere contro se stessi, contro un'altra persona o contro un gruppo o una comunità che abbia un'altra probabilità di provocare una ferita, la morte, un danno psicologico o una privazione*» [2002]. Gli atti violenti devono essere quindi intenzionali e possono avere natura fisica, sessuale o psicologica. A seconda di chi li commette e di chi li subisce essi possono essere suddivisi in tre grandi categorie: **violenza contro se stessi**, quale ad esempio il suicidio o l'autodistruzione; **violenza interpersonale**, cioè agita contro un'altra persona o un gruppo ristretto di persone quali ad esempio il coniuge o i familiari; la **violenza collettiva**, cioè compiuta da gruppi estesi, come ad esempio le organizzazioni terroristiche, a fini sociali (si pensi ai crimini d'odio o etnici), politici o economici o per tutti questi scopi contemporaneamente [Barbagli *et al.* 2003]. Non tutti gli atti violenti naturalmente sono criminali, poiché per essere considerati tali devono violare le leggi del paese dove vengono commessi (le lesioni personali in Italia sono reati, mentre non lo è più da almeno due secoli ad esempio il suicidio).

Nel 2015 in Emilia-Romagna sono stati

denunciati circa 7.000 reati violenti, per i quali sono stati denunciati o tratti in arresto oltre 6.000 persone. (Va ricordato che il volume di questi reati potrebbe essere maggiore di quello che è risultato alle forze di polizia, soprattutto i casi di violenza interpersonale, perché per varie ragioni non sempre sono denunciati, come infatti accade spesso quando si tratta di violenza contro le donne. Anche per le violenze, limitatamente però soltanto ad alcune forme, quelle di genere appunto, l'Istituto nazionale di statistica ha elaborato alcune stime per valutarne il numero oscuro a cui si rimanda [Istat 1997; 2002; 2006; 2011; 2014]).

RILEVANZA DI ALCUNI TIPI DI VIOLENZE NEL 2015

Lesioni e percosse

Tentati omicidi
Violenze sessuali
Attacchi

Nel dettaglio sono state denunciate circa 6.500 lesioni dolose e percosse, quasi 400 violenze sessuali, 82 tentati omicidi, 24 omicidi (dolosi e preterintenzionali), 25 attentati. (Per completezza, si segnalano inoltre circa 6.000 denunce per minaccia e quasi 5.000 per ingiuria, due reati che qui si è preferito non includere nei reati violenti per la semplice ragione che dai dati disponibili non si conosce né la gravità né gli effetti che hanno avuto sulle vittime).

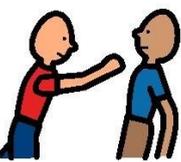
Con 158 denunce ogni 100.000 abitanti, nel 2015 l'Emilia-Romagna è stata la regione dove questi reati hanno inciso in

misura maggiore (si tenga presente che la media dell'Italia è stata di 140 denunce ogni 100.000 abitanti, mentre quella del Centro-Nord di 139). Rimini, Ravenna, Bologna e Parma sono state le province che hanno registrato il tasso di denuncia più elevato della regione, vale a dire rispettivamente di 200, 189, 186 e 174 violenze ogni 100.000 abitanti. Tassi elevati sono stati registrati soprattutto dai comuni capoluogo di queste province, i quali hanno superato infatti 200 denunce per reati violenti ogni 100.000 abitanti (la media dei capoluoghi italiani considerati nel loro complesso, i quali peraltro sono i contesti con la più forte concentrazione di questi reati, è stata poco superiore a 170 violenze ogni 100.000 abitanti).

Nel 2015 in Emilia-Romagna i reati violenti sono diminuiti di oltre 4 punti percentuali, quindi in misura maggiore rispetto a quanto è avvenuto in genere nel resto dell'Italia (-2,8 punti) e del Centro-Nord (-3,4). La contrazione delle denunce si è manifestata in quasi tutto il territorio della regione, tranne che nella provincia di Bologna e nel suo comune capoluogo, e nei comuni di Piacenza, di Forlì-Cesena, di Parma e di Ravenna, dove, al contrario, in varia misura si è verificata una crescita delle denunce medesime.

Il quadro cambia ovviamente a seconda del tipo di violenza e di territorio, come si può vedere dalle schede successive.

Le lesioni dolose e le percosse



Gli episodi di violenza riconducibili ai reati di lesioni dolose e di percosse sono in forte ripresa negli ultimi anni, sia in Emilia-Romagna che, più in generale, nel resto dell'Italia. Secondo le indagini di vittimizzazione dell'Istat questi reati quasi sempre coinvolgono, sia come autori che come vittime, persone giovani di sesso maschile principalmente negli spazi pubblici: in primo luogo nelle strade, nelle piazze e, più in generale, nei luoghi all'aperto, ma non è raro che accadano anche nei luoghi del divertimento (discoteche, bar, ecc.). Alla luce di quanto appena detto,

è ragionevole considerare queste forme di violenza indicatori di conflittualità urbana e ipotizzare pertanto che siano collegate soprattutto alle attività di routine delle persone (come gli spostamenti in automobile), oltre che alle attività ricreative, sebbene in misura inferiore. Che i contesti urbani siano particolarmente interessati da questi eventi lo dimostrano non solo le denunce, dato che più della metà provengono dai comuni capoluogo e i tassi sulla popolazione di questi ambiti territoriali risultano significativamente più elevati di quelli dei comuni piccoli e medi, ma anche le già citate indagini Istat, le quali peraltro hanno riscontrato una forte concen-

trazione di questi reati nei momenti di maggiore mobilità dentro le città.

La violenza naturalmente viene agita anche negli spazi privati e non solo in quelli pubblici, in questo caso coinvolgendo soprattutto donne e minori nel ruolo di vittime e uomini in quello di autori (che di solito è il coniuge).

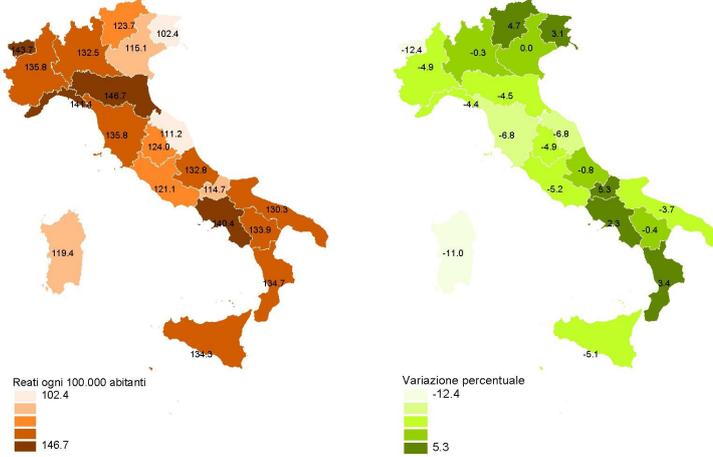
Nel 2015 in Emilia-Romagna sono state denunciate oltre 6.500 lesioni dolose e percosse, ovvero il 93% del totale dei reati violenti denunciati in regione. (Anche nel caso di questi reati occorre ricordare che il volume reale è certamente maggiore di quello che è stato



denunciato; si tenga presente infatti che l'Istat ha stimato che solo il 70% delle persone si rivolge di solito alle autorità di pubblica sicurezza per denunciare la violenza subita, come l'aggressione).

tro-Nord di 129 ogni 100.000 abitanti). Rimini, Ravenna, Bologna e Parma sono state le province dove il tasso di denuncia è

LESIONI DOLOSE E PERCOSSE NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



Con quasi 150 denunce ogni 100.000 abitanti, nel 2015 l'Emilia-Romagna è risultata la regione in Italia dove questo reato ha inciso maggiormente (il tasso dell'Italia è stato di 131 denunce ogni 100.000 abitanti, mentre quello del Cen-

trati in modo particolare nei capoluoghi di queste province, ai quali occorre aggiungere Piacenza, anch'essa una città con un tasso di denuncia particolarmente più elevato rispetto alla media degli altri comuni capoluoghi della regione.

LESIONI DOLOSE E PERCOSSE NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	367	127,9	1,9	226	221,2	25,6
Parma	727	162,4	-6,8	441	228,7	3,3
Reggio Emilia	622	116,7	-15,4	249	145,3	-17,8
Modena	785	111,9	-13,9	288	155,7	-11,4
Bologna	1.726	171,6	4,2	934	241,6	4,9
Ferrara	502	142,8	-4,2	175	131,4	-12,9
Ravenna	687	175,5	-1,0	347	218,1	2,7
Forlì-Cesena	487	123,4	-6,9	170	144,2	9,0
Rimini	622	185,4	-4,3	346	234,2	-7,5
Emilia-Romagna	6.526	146,7	-4,5	3.176	199,0	-0,6
Centro-Nord	51.427	129,1	-3,1	21.542	171,7	-1,4
Sud e Isole	27.864	133,7	-1,9	7.158	140,6	-6,2
Italia	79.291	130,7	-2,7	28.700	162,7	-2,6

risultato in varia misura più elevato rispetto alla media della regione. Tassi più elevati si sono riscontrati

Nel 2015, infine, questi reati in Emilia-Romagna sono diminuiti di 4,5 punti percentuali, quindi in misura più consistente rispetto a quanto è avvenuto nel resto dell'Italia (-2,7 punti) e del Centro-Nord (-3,1). Questa flessione si è verificata quasi nell'intero territorio dell'Emilia-Romagna, tranne che nelle province di Bologna e di Piacenza e nei rispettivi comuni capoluogo, ai quali occorre aggiungere anche i comuni di Forlì, di Parma e di Ravenna, anch'esse città in cui nel 2015 questi reati in varia misura sono cresciuti.

Le violenze sessuali



Negli ultimi anni, come è noto, l'attenzione sulla violenza contro le donne in Italia è decisamente aumentata e, più in generale, si è diffusa una maggiore consapevolezza della sua gravità, della sua estensione, delle conseguenze che essa genera a livello personale e sociale. Mentre vi sono stati periodi in cui questo fenomeno era trascurato dalla discussione pubblica e sottovalutato persino fra i decisori politici, oggi, al contrario, se ne discute sempre più diffusamente a qualunque livello: sociale, politico, istituzionale e mediatico. Non solo. Parallelamente, grazie soprattutto alle inchieste dell'Istat sulla sicurezza delle donne del 2006 e del 2014, che hanno svelato la complessità di questo fenomeno, è cambiata anche la sua percezione e rappresentazione nei media e, più in generale, nel dibattito pubblico. Oggi, infatti, quando si discute di questo fenomeno si tende sempre più spesso a ricordare che la violenza sulle donne non è solo l'aggressione a carattere sessuale,

ma un fenomeno nel cui perimetro, sebbene sia difficile tracciare con esattezza, rientrano sicuramente molte forme di violenze subdole e irrilevanti sotto il profilo penale, ma che sono ugualmente traumatiche da parte di chi le subisce e soprattutto costituiscono il principio di violenze ben più gravi. Attualmente, ancora, nella discussione pubblica si parla sempre di più di violenza interclassista e familiare, per indicare che la violenza contro le donne non è un problema soltanto delle fasce marginali della popolazione, né unicamente degli spazi pubblici, ma trasversale alle classi sociali e che si manifesta anche e anzi soprattutto nell'ambito domestico e delle relazioni affettive. Tuttavia, a fronte di questa indiscutibile sensibilità sociale che oggi si registra per questo tipo di fenomeno risulta ancora difficile farlo emergere nelle sue vere e reali proporzioni, anche se negli ultimi anni il quadro sembra essere decisamente migliorato. La maggior parte degli atti di violenza sulle donne commessi in Italia - ma non solo in Italia - continuano infatti ad essere sconosciuti in tutte le loro

forme non solo alla polizia, ma anche alle persone vicine delle donne che li subiscono o ai servizi pubblici che dovrebbero prendersene carico per aiutarle ad uscirne. L'ultima indagine dell'Istat sulla sicurezza delle donne ha stimato che soltanto una donna su dieci si è rivolta alla polizia dopo aver subito una violenza dal proprio partner e che una su tre ha scelto di non parlarne con nessuno, anche quando si è trattato di una violenza grave come lo stupro. Pochissime donne, infine, circa il 3%, si sono rivolte a un centro antiviolenza o ai servizi pubblici per chiedere aiuto [Istat 2014]. La violenza sessuale o stupro è pertanto soltanto una delle forme di violenza commesse ai danni delle donne, o meglio principalmente a danno delle donne.

Nel 2015 in Emilia-Romagna sono state denunciate alle forze di polizia 381 violenze sessuali (il 5% circa delle violenze denunciate in tutta la regione), di cui 50 a danno di minori di 14 anni e 13 con l'aggravante di essere state commesse da gruppi, indipendentemente dal gene-



re della vittima, che quasi sempre, ovvero in oltre il 90% dei casi, è risultata essere naturalmente una donna. Secondo un'elaborazione dei dati delle denunce relative al 2014 [Arcidiacono 2009; 2016], il rischio per una donna di subire una violenza sessuale è minimo sotto 14 anni, è particolarmente elevato fra i 14 e 17 anni e soprattutto fra i 18 e 24 anni, per poi diminuire gradualmente nelle fasce d'età successive fino ad annullarsi dopo i 65 anni. La medesima elaborazione, inoltre, ha dimostrato che esiste una forte correlazione fra la nazionalità della vittima e quella dell'autore, a dimostrazione del fatto che la violenza si manifesta di solito all'interno dello stesso

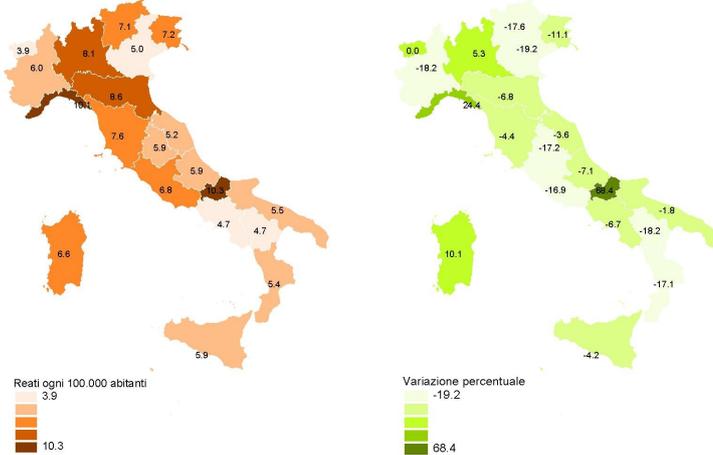
gruppo etnico, anche per quanto riguarda gli italiani, e molto spesso, altro aspetto che è emerso dall'elaborazione già citata, fra coetanei, visto che quasi sempre autori e vittime hanno la stessa età.

Il tasso di denuncia dell'Emilia-Romagna per questo reato nel 2015 è stato di 8,6 violenze sessuali ogni 100.000 abitanti, dunque maggiore del tasso dell'Italia, che è stato di 6 ogni 100.000 abitanti, e del gruppo delle regioni del Centro-Nord, che

VIOLENZE SESSUALI NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100,000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100,000	Var. % 2014-2015
Piacenza	25	8,7	-16,7	12	11,7	-36,8
Parma	31	6,9	-6,1	22	11,4	-8,3
Reggio Emilia	40	7,5	37,9	20	11,7	81,8
Modena	34	4,8	-20,9	17	9,2	0,0
Bologna	113	11,2	-21,0	67	17,3	-30,9
Ferrara	22	6,3	15,8	11	8,3	120,0
Ravenna	36	9,2	2,9	18	11,3	5,9
Forlì-Cesena	37	9,4	-14,0	18	15,3	50,0
Rimini	43	12,8	26,5	22	14,9	0,0
Emilia-Romagna	381	8,6	-6,8	207	13,0	-7,6
Centro-Nord	2.850	7,2	-6,8	1.457	11,6	-4,6
Sud e Isole	1.150	5,5	-4,0	390	7,7	-3,5
Italia	4.000	6,6	-6,0	1.847	10,5	-4,4

VIOLENZE SESSUALI NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



della regione. Tassi particolarmente rilevanti li hanno avuto soprattutto i comuni capoluogo di questi territori, ad eccezione di Ravenna e di Piacenza, due città il cui tasso è stato inferiore agli altri comuni.

Nel 2015, infine, occorre segnalare una flessione di questo reato di circa 7 punti percentuali in Emilia-Romagna, quindi in linea con le altre regioni del Centro-Nord e con il resto dell'Italia. Sono tuttavia un'eccezione le province di Reggio Emilia, Rimini, Ferrara e Ravenna, i capoluoghi di queste province (tranne Rimini), il comune di Forlì, in cui, diversamente dalla tendenza generale della regione, in varia misura le violenze sessuali sono aumentate nel 2015.

Nel 2015, infine, occorre segnalare una flessione di questo reato di circa 7 punti percentuali in Emilia-Romagna, quindi in linea con le altre regioni del Centro-Nord e con il resto dell'Italia. Sono tuttavia un'eccezione le province di Reggio Emilia, Rimini, Ferrara e Ravenna, i capoluoghi di queste province (tranne Rimini), il comune di Forlì, in cui, diversamente dalla tendenza generale della regione, in varia misura le violenze sessuali sono aumentate nel 2015.

Gli omicidi consumati e tentati



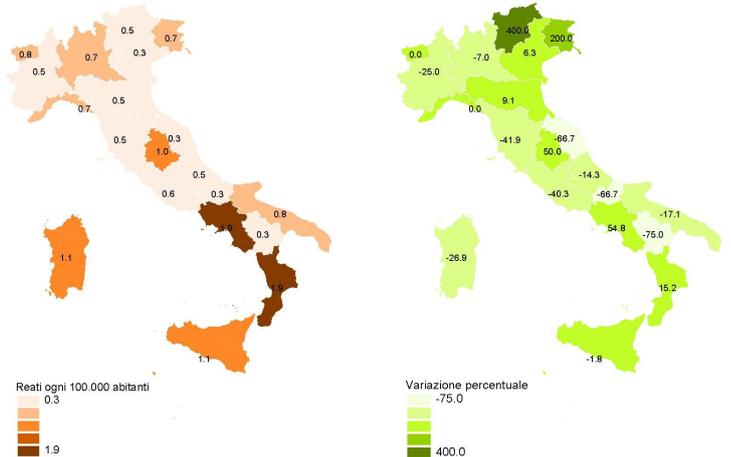
Negli ultimi decenni gli omicidi in Italia sono notevolmente diminuiti. Dal 1970 ad oggi questi reati hanno avuto due picchi significativi: il primo nel 1983, quando ne furono commessi 2,3 ogni 100.000 abitanti (più di 1.300 in valore assoluto) e il secondo, molto più evidente, nel 1991, quando ne furono commessi 3,5 ogni 100.000 abitanti (quasi 2.000 in valore assoluto). Questi picchi sono da imputare indubbiamente ad un periodo di forte attività violenta della criminalità mafiosa, non è infatti un caso che coincidano con le cosiddette guerre di mafia avvenute nelle regioni di tradizionale insediamento di queste organizzazioni criminali, ovvero la Campania, la Calabria, la Sicilia e solo in parte anche la Puglia. Il tasso di omicidio di queste regioni in quegli anni è stato il doppio della media

nazionale e addirittura circa sette volte più alto di quello registrato dalle regioni del Nord Italia, mentre oggi - anche se continuano ad essere in testa alla classifica delle regioni, specie la Calabria e la Campania - la distanza rispetto ad altri territori si è ridotta notevolmente. Dal 1991 gli omicidi hanno iniziato a decrescere costantemente in tutta l'Italia, tanto è vero che negli ultimi anni hanno raggiunto un livello tra i più bassi del dopoguerra,

ovvero meno di 1 omicidio ogni 100 mila abitanti.

Per quanto riguarda invece l'Emilia-Romagna, occorre evidenziare che il tasso sulla popolazione di questo reato è

OMICIDI VOLONTARI E PRETERINTENZIONALI NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014

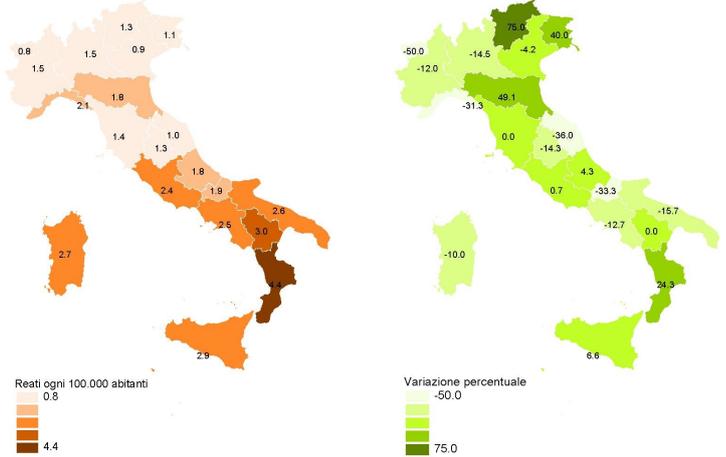


stato tradizionalmente sotto la media italiana e che il suo andamento nel tempo, data la sua scarsa consistenza numerica in valori assoluti, è stato caratterizzato da forti ed evidenti oscillazioni. Nel 2015 l'Emilia-Romagna ha registrato 24 omicidi volontari, di cui 2 di tipo preterintenzionale, contabilizzando in questo modo un tasso di denuncia pari a 0,5 omicidi ogni 100.000 abitanti (si tenga presente che il tasso medio nazionale è stato di 0,8 omicidi ogni 100.000 abitanti mentre quello del Centro-Nord di 0,6). (Va detto che l'omicidio è fra i pochi reati per cui i dati statistici sono molto precisi, per cui il numero oscuro in questo caso dovrebbe essere praticamente assente). Ravenna e Ferrara sono state le province con il tasso di omicidio più elevato rispetto alla popolazione, principalmente i rispettivi comuni capoluogo, dei quali si segnala un tasso di questo reato maggiore di 1 ogni 100.000 abitanti, anche se i numeri in valore assoluto sono evidentemente molto bassi. Nel 2015 in Emilia-Romagna sono stati commessi due omicidi in più rispetto all'anno precedente, mentre nel resto dell'Italia e del Centro-Nord questi reati

sono generalmente diminuiti, rispettivamente di 4,3 e di 16,2 punti percentuali.

Accanto ai 22 omicidi consumati, occorre segnalare, inoltre, 82 casi di tentativi di omicidio denunciati in Emilia-Romagna nel 2015. (È possibile che non tutte le denunce configurino il reato di tentato omicidio per l'Autorità giudiziaria, quanto piuttosto quello di violenza aggravata, una fattispecie certamente diversa dal tentato omicidio, perché quest'ultimo è un atto diretto a cagionare la morte di una persona senza tuttavia riuscirci, ma simile per violenza e gravità). Ad ogni modo, stando al numero di denunce di questo grave reato riportato dalle forze di polizia, nel 2015

TENTATIOMICIDI NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



Parma, e soprattutto il capoluogo, e Ravenna sono state le province con il tasso più elevato, a cui occorre aggiungere il comune di Bologna, anch'esso un contesto territoriale dove questo reato ha inciso più della media nel 2015.

Nel 2015 si evidenzia infine una crescita del reato in questione, dovuta in gran parte alle province di Parma e di Bologna e ai rispettivi capoluoghi, e al comune di Reggio Emilia.

OMICIDI VOLONTARI E PRETERINTENZIONALI NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	2	0,7	-33,3	2	2,0	0,0
Parma	2	0,4	0,0	2	1,0	0,0
Reggio Emilia	2	0,4	-33,3	0	0,0	0,0
Modena	2	0,3	-60,0	0	0,0	-100,0
Bologna	3	0,3	50,0	2	0,5	0,0
Ferrara	4	1,1	0,0	1	0,8	0,0
Ravenna	6	1,5	200,0	3	1,9	0,0
Forlì-Cesena	3	0,8	0,0	1	0,8	0,0
Rimini	0	0,0	-100,0	0	0,0	-100,0
Emilia-Romagna	24	0,5	9,1	11	0,7	22,2
Centro-Nord	223	0,6	-16,2	104	0,8	-8,0
Sud e Isole	267	1,3	8,5	82	1,6	32,3
Italia	490	0,8	-4,3	186	1,1	6,3

TENTATIOMICIDI NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	3	1,0	-66,7	1	1,0	-83,3
Parma	17	3,8	142,9	13	6,7	116,7
Reggio Emilia	2	0,4	0,0	2	1,2	100,0
Modena	5	0,7	-16,7	1	0,5	-75,0
Bologna	25	2,5	177,8	18	4,7	260,0
Ferrara	7	2,0	40,0	3	2,3	0,0
Ravenna	11	2,8	83,3	4	2,5	-20,0
Forlì-Cesena	4	1,0	33,3	2	1,7	0,0
Rimini	8	2,4	0,0	4	2,7	-20,0
Emilia-Romagna	82	1,8	49,1	48	3,0	37,1
Centro-Nord	628	1,6	-3,8	312	2,5	2,0
Sud e Isole	575	2,8	-3,7	189	3,7	0,5
Italia	1.203	2,0	-3,8	501	2,8	1,4

l'Emilia-Romagna ha registrato un tasso di denunce molto vicino a quello dell'Italia e del Centro-Nord, vale a dire di 1,8 tentati omicidi ogni 100.000 abitanti.

I reati associativi e i traffici illeciti



Sono raggruppati sotto questa categoria di delitti alcune attività e traffici criminali di una certa complessità che di solito - proprio per questa loro caratteristica - sono portate avanti da più persone che si uniscono e si organizzano con il proposito di perseguire appunto uno scopo criminale comune. Considerato che molti di questi reati impegnano direttamente le direzioni distrettuali anti-

mafia, nel loro complesso possono essere considerati indicatori o «reati-spia» - seppur parziali - della presenza di una criminalità organizzata più o meno strutturata in un determinato territorio (che naturalmente non è soltanto o necessariamente di stampo mafioso).

In particolare, i reati in questione sono i seguenti: le truffe e le frodi informatiche; la contraffazione di marchi e di prodotti industriali; la produzione, il traffico e lo spaccio di stupefacenti; la

ricettazione; il contrabbando; le estorsioni; l'usura; lo sfruttamento della prostituzione; il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito; i sequestri di persona; l'associazione per delinquere semplice e di stampo mafioso.

Nel 2015 in Emilia-Romagna sono stati denunciati complessivamente circa 18.000 reati di questo tipo, ovvero il 7% di tutti i reati denunciati in regione, per i quali sono stati denunciati o tratti in arresto 14.000 mila persone. (Da eviden-



ziare che il numero reale di questi reati potrebbe essere più elevato di quello che è risultato alle forze di polizia, considerato che le vittime - vuoi perché probabilmente erano assoggettate alla forza di intimidazione delle associazioni criminali che li hanno commessi (si pensi alle vittime di estorsione) vuoi perché potrebbero avere avuto un ruolo attivo nella commissione del reato stesso (si pensi a chi ha acquistato sostanze stupefacenti o prodotti nei mercati illegali) vuoi, infine, perché erano ignari di subire un reato (si pensi a chi ha acquistato senza volerlo un prodotto contraffatto) - possono averli non denunciati, lasciando alle forze di polizia il compito di scoprirli attraverso la loro attività investigativa).

Nel dettaglio, sono stati denunciate 11.640 truffe e frodi informatiche; 2.262 reati riguardanti la normativa sugli stupefacenti; 1.896 reati di ricettazione; 791 estorsioni; 560 reati di contraffazione di marchi e di prodotti industriali; 198 reati di sfruttamento della prostituzione; 92 reati di riciclaggio; 75 sequestri di persona (di cui 16 a scopo estorsivo); 37 reati di usura; 24 reati per associazione a delinquere (di cui 1 di stampo mafioso); 23 reati di contrabbando.

RILEVANZA DI ALCUNI REATI ASSOCIATIVI E TRAFFICI ILLECITI NEL 2015

Truffe e contraffazioni

Proiezione
Ricettazione
Stupefacenti
Estorsioni e usura
Rackettaggio

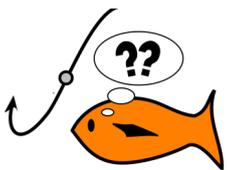
Con 396 denunce ogni 100.000 abitanti, nel 2015 l'Emilia-Romagna è stata la quinta regione italiana - dopo la Liguria, la Campania, il Molise e il Lazio - dove questi reati, considerati complessivamente, hanno inciso di più (la media dell'Italia è stata di 373 ogni 100.000 abitanti, mentre quella del Centro-Nord di 378). Bologna, Rimini e Ravenna sono state le province che hanno registrato il tasso di denuncia più elevato della regione, vale a dire rispettivamente di 512, 501 e 467 reati ogni 100.000 abitanti. Ciò è stato particolarmente evidente nei comuni capoluogo di Bologna e di Rimini, il cui tasso di denuncia è stato rispettivamente di 813 e 587 reati ogni 100.000 abitanti (si tenga presente che la media dei capoluoghi italiani considerati nel loro complesso e che in genere sono i contesti dove questi reati incidono in misura maggiore rispetto al resto delle rispettive province, anche per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, è stata di 568 ogni 100.000

abitanti).

Come si è anticipato in premessa, i reati associativi e i traffici illeciti se considerati nel loro insieme costituiscono le uniche forme delittuose - insieme agli atti di vandalismo - che, tra il 2014 e il 2015, sono cresciute in regione, seguendo in questo modo un trend generalizzabile a tutta l'Italia (la crescita avvenuta in Emilia-Romagna è stata di circa 6 punti percentuali, mentre quella nel resto dell'Italia di 5 e quella nel Centro-Nord di 7). La crescita di questi reati, seppure abbia interessato buona parte del territorio della regione (tranne le province di Parma e di Ferrara, con i rispettivi capoluoghi, e i comuni di Ravenna, Modena e Rimini), è stata particolarmente evidente nelle province di Piacenza (+15 punti percentuali) e di Bologna (+11) e nei comuni di Piacenza (+18) e di Forlì (+12).

Naturalmente il quadro appena descritto è molto diverso per ciascun tipo di attività che ricade nella categoria di questi delitti e cambia sensibilmente nel territorio della regione, come si può osservare nelle schede successive in cui sono presentati i reati più rilevanti.

Le truffe e le contraffazioni



Truffe e contraffazioni sono fattispecie distinte nel codice penale italiano (mentre infatti le truffe, insieme alle

frodi, sono rubricate nei delitti contro il patrimonio, la contraffazione è considerata invece un delitto contro la fede pubblica), ma poiché hanno alcuni tratti essenziali in comune qui sono stati considerati come un unico fenomeno criminale.

Le truffe sono azioni o comportamenti fraudolenti, cioè messi in atto con l'inganno, l'artificio o il raggirò a danno di qualcuno - una persona fisica, un'impresa o anche un ente, un'istituzione, lo Stato - al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto o illecito profitto. Vi è pertanto in questi comportamenti criminali l'intenzionale e falsa rappresentazione della realtà fornita dai soggetti che li agiscono; la convinzione da parte di

coloro che li subiscono della veridicità di tale rappresentazione tanto da essere alla base delle loro future azioni; la perdita di denaro o di proprietà [Barbagli *et al.* 2003]. Grazie agli sviluppi della tecnologia informatica, oggi questi reati stanno assumendo sempre di più una dimensione transnazionale, dietro ai quali operano spesso gruppi criminali organizzati, stabili o occasionali, che agiscono insieme per raggiungere i fini desiderati. Esistono innumerevoli e più o meno sofisticate forme di truffe o di frodi (da quelle perpetrate contro le assicurazioni a quelle ai danni del settore bancario, dalla bancarotta fraudolenta alle frodi al bilancio dell'Unione Europea, ecc.) e numerose sono anche le modalità e gli strumenti con cui sono messe in atto (dai danneggiamenti o dalla distruzione volontaria di beni per ottenere un risarcimento assicurativo alla fornitura di dati o di notizie false per ottenere un credito bancario, dalle alterazioni delle scritture contabili fino

alla attivazione di carte di credito false, ecc.). Quando questi reati sono commessi a danno di singoli individui, spesso - ma non sempre - coinvolgono come vittime le persone più vulnerabili, quali ad esempio gli anziani. Anche dietro a queste forme di truffe spesso si celano abili professionisti più o meno organizzati i quali si premurano di studiare a fondo le vittime - ricorrendo per esempio ai pedinamenti, alle telefonate, ai contatti con i vicini di casa spacciandosi per pubblici ufficiali o amici della vittima - per poi poter scegliere il momento e il luogo ideale in cui agire e il metodo più adeguato da utilizzare per mettere a segno il reato (per esempio andando a casa della vittima di persona, usando il telefono o internet, ecc.). La finalità del truffatore in questi casi è quella di carpire la buona fede della vittima allo scopo di introdursi ad esempio in casa per portarle via beni di valore o per venderle beni o servizi inesistenti o, ancora, per ottenerne il numero della carta di



credito, ecc.

La contraffazione invece fa riferimento ad una molteplicità di atti diretti a produrre e commercializzare prodotti che recano illecitamente un marchio identico ad un marchio registrato oppure la riproduzione - anch'essa illecita - di beni tutelati dal diritto d'autore, meglio nota come *pirateria*. Si tratta di atti che, oltre a frodare l'impresa, naturalmente traggono in inganno i consumatori, i quali non sono sempre in grado di riconoscere la veridicità dei prodotti che acquistano o la loro reale provenienza (a meno che questi ultimi consapevolmente decidano di acquistare un prodotto contraffatto). Alcune stime del Censis realizzate per l'Osservatorio sulla contraffazione del Ministero dello Sviluppo economico calcolano che il mercato del falso in Italia valga diversi miliardi di euro (oltre 6 miliardi e mezzo solo nel 2012), a cui accedono quotidianamente in modo più o meno consapevole numerosi consumatori [Censis-Ministero dello Sviluppo Economico 2014].

oggetti di design, ai giocattoli, ai cosmetici, e perfino ai medicinali. Tra i settori più colpiti dalla contraffazione secondo la già citata ricerca Censis vi sono quelli dell'abbigliamento e degli accessori (il cui giro d'affari nel 2012 superava i 2 miliardi di euro), dei Cd, Dvd e del software (quasi 2 miliardi di euro) e dei prodotti alimentari (poco più di 1 miliardo di euro). Se quelle appena ricordate sono le cifre reali movimentate da tale attività criminale, occorre concludere che quello del falso oggi rappresenta un settore economico parallelo a quello legale, un vero e proprio *competitor* con il quale le aziende debbono sempre di più confrontarsi e da cui tutelarsi.

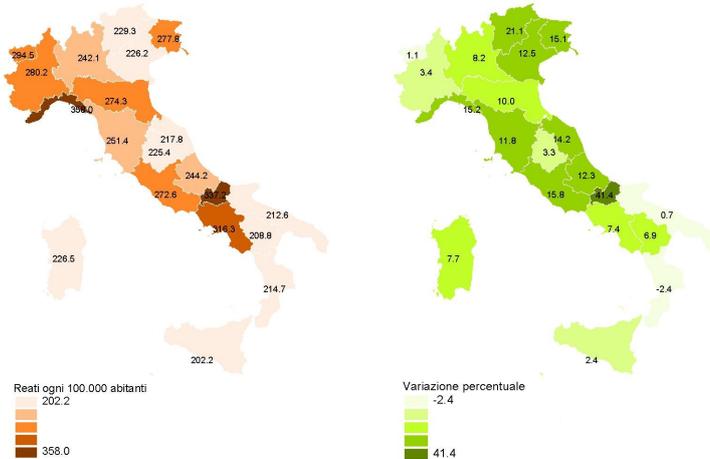
Truffe e contraffazioni, pur essendo come già detto fenomeni diversi, tuttavia alla loro origine hanno entrambi comportamenti fraudolenti a

reati di contraffazione di marchi e prodotti industriali, per un totale in valore assoluto di 12.200 denunce. (Per le ragioni ricordate prima, la cifra reale di questi reati dovrebbe essere maggiore di quella che è stata intercettata dalle forze di polizia, anche se per ovvie ragioni è difficile quantificarla con esattezza).

TRUFFE, FORDI E CONTRAFFAZIONI NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	642	223,7	15,7	330	322,9	31,0
Parma	1.100	245,7	0,2	574	297,7	-8,3
Reggio Emilia	1.236	232,0	12,8	535	312,2	10,8
Modena	1.626	231,7	5,7	540	291,9	-1,3
Bologna	3.619	359,8	18,0	1.991	514,9	12,5
Ferrara	692	196,9	-8,7	285	214,0	-12,8
Ravenna	1.072	273,8	5,5	498	313,0	8,7
Forlì-Cesena	998	252,9	11,0	426	361,3	18,7
Rimini	1.200	357,7	15,3	614	415,6	-5,1
Emilia-Romagna	12.200	274,3	10,0	5.793	363,0	5,9
Centro-Nord	102.550	257,5	10,7	47.076	375,2	9,9
Sud e Isole	50.915	244,3	5,1	19.156	376,3	5,4
Italia	153.465	253,0	8,8	66.232	375,5	8,6

TRUFFE, FORDI E CONTRAFFAZIONI NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



Negli ultimi anni la gamma dei beni contraffatti si è estesa al punto che non esiste più bene che non possa essere imitato e venduto: dagli accessori di abbigliamento, ai gioielli, alle calzature, agli

le - che danneggia in modo sensibile l'economia legale.

Nel 2015 in Emilia-Romagna sono state denunciate 11.640 truffe e frodi e 560

danno di qualcuno; entrambi i reati, inoltre, ricadono nella sfera della cosiddetta criminalità economica e, oltre ad essere sempre più diffusi, configurano una vera e propria industria criminale - spesso a carattere transnaziona-

Il tasso di denuncia dell'Emilia-Romagna per questi reati nel 2015 è stato di 274 ogni 100.000 abitanti, mentre quello medio italiano di 253 e quello del Centro-Nord di 257 ogni 100.000 abitanti. Le province della regione con tassi mediamente più elevati sono state Bologna e Rimini, entrambe con circa 360 denunce ogni 100.000 abitanti, e i rispettivi capoluoghi (Bologna con 515 denunce ogni 100.000 abitanti e Rimini con 416 ogni 100.000 abitanti).

Nel 2015 questi reati sono aumentati di 10 punti percentuali in Emilia-Romagna, mentre in Italia di 8,8 e di 10,7 nel Centro-Nord. La crescita delle denunce ha interessato di fatto l'intero territorio della regione, tranne la provincia di Ferrara, soprattutto il comune capoluogo, e le città di Modena, di Rimini e di Parma. La crescita più significativa tuttavia si è verificata nelle province di Bologna, di Piacenza e di Rimini e nei comuni di Piacenza e di Forlì.

La ricettazione



Quando commetto un furto o una rapina i ladri o i rapinatori alcune volte si impossessano del denaro delle loro vittime che di solito utilizzano sen-

za incorrere in rischi particolari, ma accade ancora più frequentemente (ad esempio quando rubano in un negozio o in un appartamento o quando rubano un'auto) di appropriarsi di oggetti di cui, per ovvie ragioni, devono sbarazzarsi il prima possibile cercando di con-

vertirli in denaro (non è escluso naturalmente che talvolta questi beni li tengano per sé o li vendano direttamente a dei comuni acquirenti poco interessati alla loro provenienza - si pensi ad esempio al tossicodipendente che vende una bici rubata a un passante -, ma è poco

probabile che questo accada quando l'attività predatoria ha un carattere abituale, seriale). Esclusi questi casi, è pertanto in questa fase che entra in gioco la figura del ricettatore, una sorta di intermediario il quale, pur non concorrendo direttamente alla commissione del reato, ha la funzione fondamentale di "piazzare" gli oggetti rubati da cui ricavare un profitto per sé e, naturalmente, per chi ha commesso il reato. (In realtà, la figura del ricettatore configurata dal nostro codice penale è più complessa di questa, dato che è considerato ricettatore chi, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto illecito, acquista, riceve o occulta consapevolmente denaro o cose provenienti da un delitto o comunque s'intromette per farli acquistare, ricevere o occultare). Quello della ricettazione è dunque un universo complesso e varie-

rubati e reintroducendoli, attraverso varie strade, talvolta nel mercato legale, altre in quello illegale. La ricettazione è pertanto un'attività generalmente organizzata che funziona attraverso una rete di diversi soggetti: ladri, fiancheggiatori, distributori, acquirenti, ecc.

Nel 2015 in Emilia-Romagna sono stati denunciati quasi 1.900 reati di ricettazione (anche per questo tipo di reato, per ovvie ragioni la cifra reale potrebbe essere stata ben maggiore di quella intercettata dalle forze di polizia, anche se non è semplice quantificarla con preci-

RICETTAZIONE NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

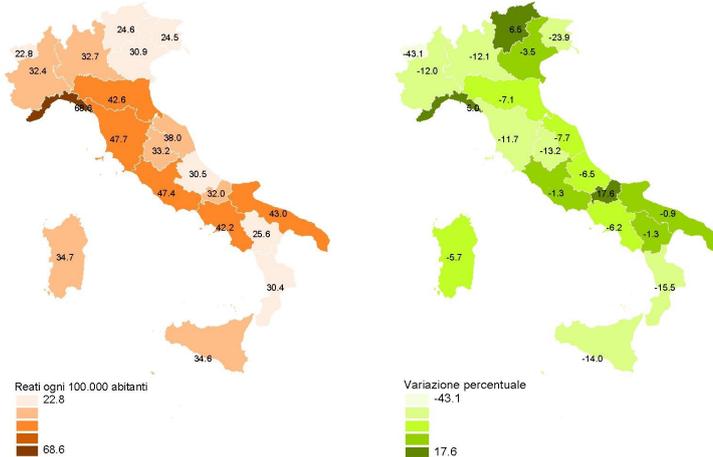
	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	76	26,5	-15,6	39	38,2	-31,6
Parma	173	38,6	-27,6	123	63,8	-29,3
Reggio Emilia	169	31,7	-1,2	88	51,4	2,3
Modena	247	35,2	0,4	122	66,0	15,1
Bologna	562	55,9	1,3	430	111,2	12,0
Ferrara	121	34,4	40,7	52	39,1	20,9
Ravenna	236	60,3	-16,3	122	76,7	-3,2
Forlì-Cesena	137	34,7	-4,2	53	44,9	6,0
Rimini	171	51,0	-21,6	98	66,3	-29,5
Emilia-Romagna	1.896	42,6	-7,1	1.127	70,6	-3,3
Centro-Nord	15.243	38,3	-7,6	8.024	64,0	-4,5
Sud e Isole	7.805	37,4	-7,4	2.862	56,2	-13,2
Italia	23.048	38,0	-7,6	10.886	61,7	-6,9

vincine della regione con il tasso più elevato, vale a dire 60, 56 e 51 denunce ogni 100.000 abitanti. I comuni capoluogo sono stati i contesti territoriali dove generalmente questo fenomeno ha inciso in misura maggiore (di oltre una volta e mezzo rispetto agli altri territori); tra questi comuni si distinguono soprattutto Bologna e Ravenna, rispettivamente con 111 e 77 denunce ogni 100.000 abitanti (si tenga conto che il tasso di denuncia dei comuni capoluogo italiani considerati nel loro insieme è stato di 62 denunce ogni 100.000 abitanti e di 64 quello dei comuni capoluoghi delle regioni Centro-Nord).

Con 43 reati denunciati ogni 100.000 abitanti, nel 2015 l'Emilia-Romagna è risultata la quarta regione italiana - dopo la Liguria, la Toscana e il Lazio - con il tasso di ricettazione più elevato (si tenga presen-

Nel 2015 questi reati sono diminuiti di 7 punti percentuali a livello regionale, di oltre 7 punti e mezzo a livello nazionale e di Centro-Nord. La decrescita ha riguardato l'intero territorio della regione, ad eccezione della provincia di Ferrara, dove questi reati sono aumentati in modo significativo (di circa 40 punti percentuali), del suo comune capoluogo e dei comuni di Modena, Bologna, Forlì e Reggio Emilia.

RICETTAZIONE NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



gato, all'interno del quale si muovono soggetti che di solito svolgono l'attività di ricettazione in modo abituale, comprando la maggior parte degli oggetti

te che il tasso medio italiano così come quello del Centro-Nord è stato di 38 denunce ogni 100.000 abitanti). Ravenna, Bologna e Rimini sono state le pro-

La produzione, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti



Quello della droga è un mercato complesso e articolato, all'interno del quale, come è noto, si muovono potenti

organizzazioni criminali impegnate a trasferire attraverso rotte in continua evoluzione le sostanze illecite dai luoghi di produzione a quelli di consumo, ovvero alle cosiddette piazze di spaccio: l'anello finale della lunga filiera di questo fiorente mercato. Un mercato che in Italia, ma non solo in Italia, infatti non

è sottoposto a crisi, essendo in grado sia di adattarsi con estrema facilità alle richieste dei consumatori sia, soprattutto, di offrire sempre nuovi ritrovati anche in momenti di apparente crisi [Arcidiacono 2011]. Dal narcotraffico, come è noto, le organizzazioni criminali traggono enormi guadagni che generalmente investono in gran parte nell'economia legale acquisendo, attraverso complicate attività di riciclaggio, esercizi commerciali, quote azionarie, immobili, aziende di vario tipo, ecc.. Data la posizione centrale nel Mediterraneo e la

presenza delle organizzazioni criminali tradizionali di stampo mafioso che dominano i traffici, l'Italia continua a giocare ancora oggi un ruolo importante nel mercato della droga. Secondo la relazione al Parlamento del Dipartimento politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri [2015], il nostro paese attualmente si collocherebbe infatti fra i principali poli europei come area di transito di sostanze stupefacenti, in parte anche di consumo e solo in minima quota di produzione, limitata però alla cannabis (marijuana). A una simile



conclusione è giunto recentemente anche l'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze [2016] che infatti colloca il nostro paese - insieme alla Spagna, al Regno Unito, al Belgio e alla Germania - tra gli snodi centrali in Europa dei movimenti di droga.

La legislazione italiana sulle sostanze stupefacenti è basata sul D.P.R. n. 309/1990, in cui nello specifico sono previste e sanzionate una serie di attività identificate nella produzione, nel traffico, nello spaccio e nella detenzione illecita di sostanze stupefacenti e psicotrope.

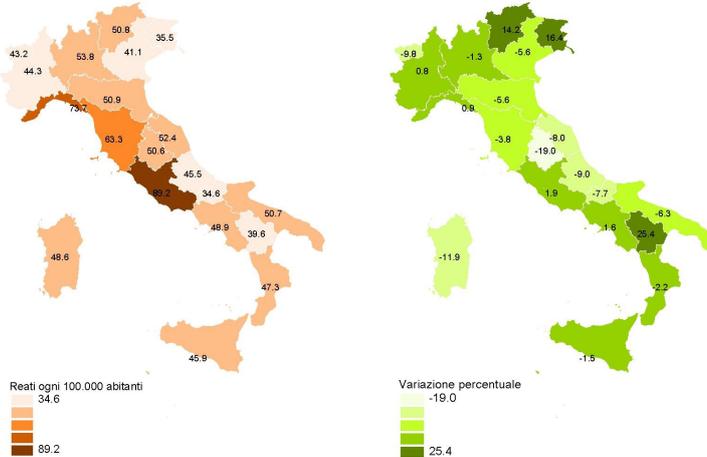
e lo spaccio degli stupefacenti emerge quasi in modo esclusivo dalle attività delle forze di polizia, di conseguenza è plausibile che una parte più o meno consistente, sfuggendo al loro controllo, non sia rientrata nel computo delle statistiche).

Queste violazioni sono state accertate a seguito di 1.372 operazioni antidroga (il 7% di quelle condotte in Italia), in cui sono state

PRODUZIONE, TRAFFICO E SPACCIO DI SOSTANZE STUPEFACENTI NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	101	35,2	12,2	49	47,9	-15,5
Parma	184	41,1	-7,1	150	77,8	2,0
Reggio Emilia	185	34,7	-10,2	122	71,2	-10,3
Modena	281	40,0	-13,0	116	62,7	-27,0
Bologna	593	59,0	-13,3	474	122,6	-13,0
Ferrara	117	33,3	-22,5	50	37,6	-41,9
Ravenna	425	108,5	12,7	210	132,0	-16,7
Forlì-Cesena	156	39,5	5,4	50	42,4	-16,7
Rimini	215	64,1	1,4	109	73,8	12,4
Emilia-Romagna	2.262	50,9	-5,6	1.330	83,3	-13,6
Centro-Nord	22.683	57,0	-1,5	12.201	97,2	2,6
Sud e Isole	9.932	47,7	-2,8	3.387	66,5	-3,3
Italia	32.615	53,8	-1,9	15.588	88,4	1,3

PRODUZIONE, TRAFFICO E SPACCIO DI SOSTANZE STUPEFACENTI NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



Nel 2015 di queste violazioni in Emilia-Romagna ne sono state accertate 2.262, di cui 1.530 (circa il 70%) riguardavano l'attività di spaccio (per ovvie ragioni, è inutile dire che la produzione, il traffico

50% in hashish e in marijuana, la parte rimanente in eroina (7%) o in droghe sintetiche [Ufficio Centrale di Statistica del Ministero dell'Interno 2016].

sequestrate quasi 1.400 kg. di sostanze stupefacenti (450 kg. in più rispetto al 2014), ovvero il 2% delle sostanze sequestrate complessivamente in Italia. Quasi il 40% (550 kg.) di queste sostanze consisteva in cocaina e oltre il

Il tasso di denuncia dell'Emilia-Romagna per questo genere di reato nel 2015 è stato di 51 reati denunciati ogni 100.000 abitanti, quindi inferiore al resto dell'Italia (54 ogni 100.000 abitanti) e del Centro-Nord (57 ogni 100.000 abitanti). La provincia con il tasso di denuncia sensibilmente più elevato della media regionale è stata Ravenna (108,5 denunce ogni 100.000 abitanti), seguita da Rimini (64) e da Bologna (59). Sono stati soprattutto i comuni capoluogo ad avere registrato i tassi più elevati, e in modo particolare Ravenna (132) e Bologna (123 ogni 100.000 abitanti).

Nel 2015 questi reati sono diminuiti di circa 6 punti percentuali in Emilia-Romagna, di 2 in Italia e di 1,5 nel Centro-Nord. Rimini, Forlì-Cesena, ma soprattutto Ravenna e Piacenza sono state le province dove al contrario si è registrata una crescita, a cui vanno aggiunti anche i comuni di Parma e di Rimini.

Lo sfruttamento della prostituzione



Al pari del mercato della droga, anche quello della prostituzione è un mercato estremamente complesso, in continua evoluzione e fiorente. Come è noto, nel nostro paese la prostituzione non è proibita, né è proibito l'acquisto di prestazioni sessuali a pagamento, ma sono invece punite tutta una serie di condotte collaterali che in qualche modo favoriscono o incoraggiano questo tipo di attività. Lo sfruttamento della prostituzione, così come il favoreggiamento, l'induzione o il reclutamento, sono infatti attività criminali esercitate da soggetti che dal meretricio di altre persone

- di solito donne, benché esista anche una prostituzione maschile e, soprattutto, transessuale e minorile - traggono un vantaggio economico personale. Attività criminali alla cui base vi è spesso un esteso ricorso alla violenza nei confronti delle persone sfruttate che si estrinseca in svariati modi: dalle minacce alle intimidazioni, dalla coercizione fisica all'usura, e così via. (Quello della prostituzione è un settore di attività molto variegato, al cui interno naturalmente non è raro incontrare persone che svolgono l'attività della prostituzione libere dallo sfruttamento e perciò che sono in grado di gestirsi autonomamente, si pensi ad esempio a quante svolgono questa attività soltanto in modo saltuario).

Mentre in passato gli sfruttatori erano criminali che agivano di solito scollegati da forme strutturate di criminalità, controllando per conto proprio una o più prostitute - si pensi ad esempio alla classica figura del protettore - oggi in Italia è sempre di più la criminalità organizzata, principalmente quella straniera, a gestire questo lucroso settore di attività, quantomeno quello della prostituzione di strada, mettendo in piedi diversi modelli di gestione del mercato (si parla, infatti, di sistema nigeriano, albanese, cinese, ecc.). La prostituzione di strada oggi appare infatti quasi esclusivamente organizzata e controllata da reti criminali composte da individui che sfruttano di solito connazionali e donne prove-

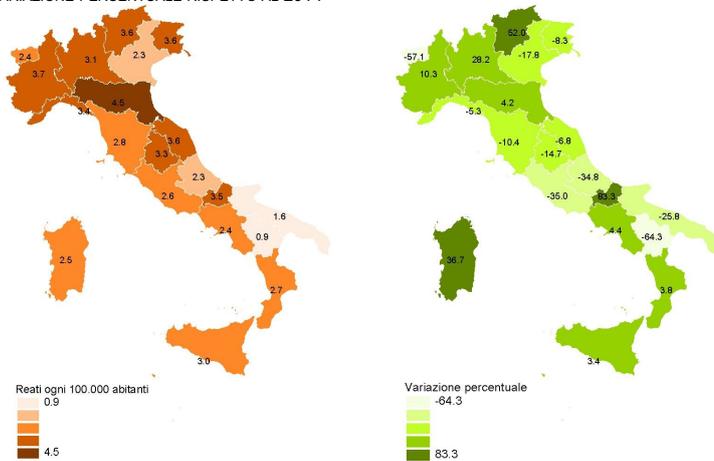
nienti soprattutto dalla Nigeria, dall'Europa centrale e orientale, dalla Cina [Danna 2007; Massari 2003]. Ciò emerge - seppure in modo parziale - anche dagli ultimi dati sugli autori e sulle vittime di sfruttamento della prostituzione reperibili sul sito dell'Istat [I.Stat 2016]. Questi dati dimostrano infatti che oltre il 70% delle persone denunciate o arrestate per sfruttamento della prostituzione nel 2014 in Italia era di origine straniera, di cui un quarto romena, un quinto cinese, il 16% bengalese e il 13 albanese; di cittadinanza straniera era addirittura l'86% delle vittime, di cui il 45% di origine romena, il 15 cinese, l'8 albanese e il 5 nigeriana.

Nel 2015 in Emilia-Romagna sono stati denunciati quasi 200 reati di sfruttamento della prostituzione, di cui 9 riguardavano lo sfruttamento minorile. Con 4,5 denunce ogni 100.000 abitanti, l'Emilia-Romagna nel 2015 è stata la prima regione italiana dove questo reato ha inciso maggiormente (la media italiana è stata di 3 ogni 100.000 abitanti e quella del Centro-Nord di 3,2). Forlì-Cesena, Bologna e Ravenna sono state le province con i tassi più elevati, rispettivamente di 8,4 ogni 100.000 abitanti, 6,6 e 5,4. Ciò è stato particolarmente evidente nei rispettivi comuni capoluogo, dove si sono registrati tassi molto superiori alla me-

SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	10	3,5	100,0	4	3,9	0,0
Parma	15	3,3	114,3	13	6,7	160,0
Reggio Emilia	7	1,3	-41,7	3	1,8	-66,7
Modena	17	2,4	-26,1	10	5,4	-41,2
Bologna	66	6,6	37,5	39	10,1	18,2
Ferrara	16	4,6	23,1	8	6,0	-11,1
Ravenna	21	5,4	-32,3	14	8,8	16,7
Forlì-Cesena	33	8,4	3,1	24	20,4	50,0
Rimini	11	3,3	-26,7	5	3,4	-37,5
Emilia-Romagna	198	4,5	4,2	120	7,5	6,2
Centro-Nord	1.261	3,2	-2,8	649	5,2	-7,8
Sud e Isole	500	2,4	-3,7	253	5,0	0,4
Italia	1.761	2,9	-3,0	902	5,1	1,3

SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



dia regionale e nazionale (ovvero rispettivamente di 20,4; 10,1; 8,8 ogni 100.000 abitanti).

Nonostante nel resto del paese questo reato sia in genere diminuito rispetto al 2014 (di 3 punti percentuali), in Emilia-Romagna, al contrario, ha registrato una crescita pari a 4 punti percentuali. Questa crescita in particolare è stata dovuta principalmente alle province di Parma, Piacenza, Bologna e Ferrara e ai comuni di Parma, di Forlì e di Bologna, mentre nelle province e nei comuni diversi da quelli citati si è registrata o una diminuzione del reato o una crescita relativamente contenuta e comunque inferiore alla media regionale.

Nonostante nel resto del paese questo reato sia in genere diminuito rispetto al 2014 (di 3 punti percentuali), in Emilia-Romagna, al contrario, ha registrato una crescita pari a 4 punti percentuali. Questa crescita in particolare è stata dovuta principalmente alle province di Parma, Piacenza, Bologna e Ferrara e ai comuni di Parma, di Forlì e di Bologna, mentre nelle province e nei comuni diversi da quelli citati si è registrata o una diminuzione del reato o una crescita relativamente contenuta e comunque inferiore alla media regionale.

Le estorsioni



Nella lingua italiana estorcere significa ottenere qualcosa da altri con la violenza, la minaccia o con l'inganno.

Questi aspetti naturalmente si trovano anche nella definizione giuridica del reato di estorsione presente nel codice penale, il quale, all'articolo 629, afferma che commette estorsione chiunque, mediante violenza o minaccia, costringe qualcuno a fare o a omettere qualcosa, procurando a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno. L'estorsione è dunque un'attività criminale grave; attività che di solito è commessa ai danni di operatori economici con l'uso della violenza e che, quando è praticata in modo capillare, condiziona in modo significativo lo sviluppo economico di un determinato territorio. Va anche detto però che se da un lato è abbastanza

chiaro chi sono in genere le vittime di questo reato, lo è assai meno riguardo agli autori. Nelle estorsioni, infatti, operano certamente gruppi criminali, ma non mancano, così come capita anche nel campo dell'usura, soggetti estranei alla criminalità organizzata (banalmente estortore è anche il tossicodipendente che sottrae con la forza o con la minaccia del danaro a un commerciante per procurarsi la sostanza stupefacente di cui ha bisogno). Ad oggi, l'ordinamento italiano non prevede il reato di estorsione organizzata (es. di tipo mafioso), ma l'unica norma penale che lo sanziona comprende una molteplicità di possibilità estorsive, compresa appunto quella organizzata e mafiosa.

Tuttavia, una recente analisi delle denunce di estorsione e di altri indicatori di presenza mafiosa nel territorio, con cui le denunce sono state poste in rela-

zione, ha dimostrato che l'attività estorsiva, sia nelle regioni di tradizionale insediamento delle mafie, ma anche in quelle di espansione, ovvero nelle regioni del Centro-Nord, è gestita prevalentemente dalla criminalità organizzata e mafiosa. Questo risultato non stupisce molto, dal momento che l'attività estorsiva è strettamente collegata al controllo mafioso del territorio, ovvero a finalità di tipo politico, connesse alla ricerca e all'esercizio del potere: da sempre un obiettivo centrale delle strategie mafiose. Ecco perché, per quanto oggi possa sembrare arcaica, questa attività le mafie non la trascurano, neppure quando intraprendono attività ben più remunerative o si spostano in territori diversi da quelli di origine [Arcidiacono 2014].

Nel 2015 in Emilia-Romagna sono state denunciate 828 estorsioni (naturalmente anche questo tipo di reato ha un nume-



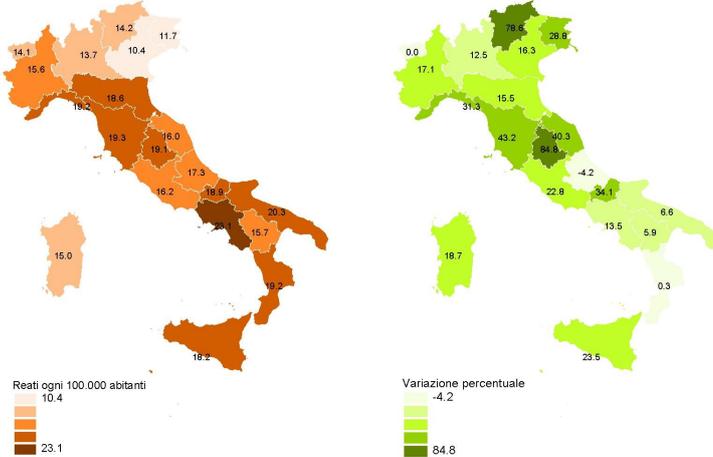
ro oscuro rilevante, dato che le vittime per ovvie ragioni di sicurezza di solito non denunciano o comunque denunciano molto poco; accade però che alcuni operatori economici non denunciano anche perché o trovano che il pagamento del pizzo sia un costo indispensabile da sostenere per potere operare con tranquillità nel mercato, specie se questo riguarda contesti dove il radicamento mafioso è capillare, oppure perché chiedono essi stessi la protezione della mafia dietro pagamento del pizzo per ottenere impropri vantaggi competitivi sul mercato).

Con quasi 19 denunce ogni 100.000 abitanti, l'Emilia-Romagna nel 2015 è stata - con la Toscana, la Calabria, la Liguria, l'Umbria e il Molise - una delle regioni dove questo reato ha inciso di più (solo la Campania e la Puglia l'hanno superata con più di 20 denunce ogni 100.000 abitanti; si tenga presente che il tasso di denuncia medio italiano per estorsione è stato

ESTORSIONI NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	61	21,3	84,8	46	45,0	91,7
Parma	108	24,1	68,8	85	44,1	150,0
Reggio Emilia	84	15,8	15,1	62	36,2	37,8
Modena	85	12,1	19,7	43	23,2	43,3
Bologna	260	25,8	6,6	183	47,3	0,5
Ferrara	50	14,2	47,1	27	20,3	125,0
Ravenna	39	10,0	-40,0	13	8,2	-50,0
Forlì-Cesena	74	18,8	19,4	24	20,4	-11,1
Rimini	64	19,1	-5,9	31	21,0	-20,5
Emilia-Romagna	828	18,6	15,5	514	32,2	22,7
Centro-Nord	6.103	15,3	23,2	3.228	25,7	29,0
Sud e Isole	4.111	19,7	11,9	1.396	27,4	16,4
Italia	10.214	16,8	18,4	4.624	26,2	24,9

ESTORSIONI NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



di 17 denunce ogni 100.000 abitanti, mentre quello del Centro-Nord di 15). Bologna, Parma e Piacenza sono state le province dove si sono registrati i tassi più elevati, ovvero di 26 ogni 100.000 abitanti, 24 e 21; una situazione simile si

è avvertita anche nei rispettivi comuni capoluoghi e a Reggio Emilia. Va tuttavia segnalato che in genere sono stati i comuni capoluogo i contesti territoriali dove il reato di estorsione - come del resto la maggior parte dei reati visti fin qui - ha inciso di più (si pensi che il tasso di estorsione di questi contesti è risultato doppio rispetto alle province considerate nel loro complesso).

Ad eccezione delle province di Ravenna e di Rimini, dei comuni di Ravenna, di Rimini e di Forlì, dove questi reati nel 2015 sono diminuiti, nel resto della regione sono invece aumentati di 16 punti percentuali, seguendo un trend diffuso a livello nazionale e del Centro-Nord.

Il riciclaggio



Il riciclaggio di denaro è il processo con cui si nasconde l'origine illecita dello stesso per introdurlo poi nelle attività economiche legali, condizionando in questo modo la stabilità, l'integrità, le condizioni di corretto funzionamento e di concorrenza dei mercati finanziari e, in generale, del contesto economico-sociale. Poiché è a questo tipo di attività che la criminalità organizzata - ma non solo la criminalità organizzata - ricorre per bonificare i propri capitali, il riciclaggio costituisce in qualche modo l'attività terminale di una serie di altre attività criminali, solitamente organizzate, da cui di fatto tali capitali provengono (il riciclaggio infatti presuppone sempre un reato precedente, alcuni dei quali sono stati presi in considerazione prima, come ad esempio il traffico degli stupefacenti). Per riciclare la criminalità si serve di solito

di professionisti (avvocati, contabili, notai, ecc.), i quali possono sia essere strutturati nell'organizzazione, dedicandosi in modo esclusivo al riciclaggio dei proventi illeciti del sodalizio a cui appartengono, oppure lavorare dall'esterno, offrendo appunto servizi di riciclaggio a chiunque sia disposto a pagarli.

Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene attraverso varie fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla *immissione dei capitali* nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro *trasformazione* in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'*investimento* in attività lecite a ripulitura avvenuta [Barbagli et al. 2003].

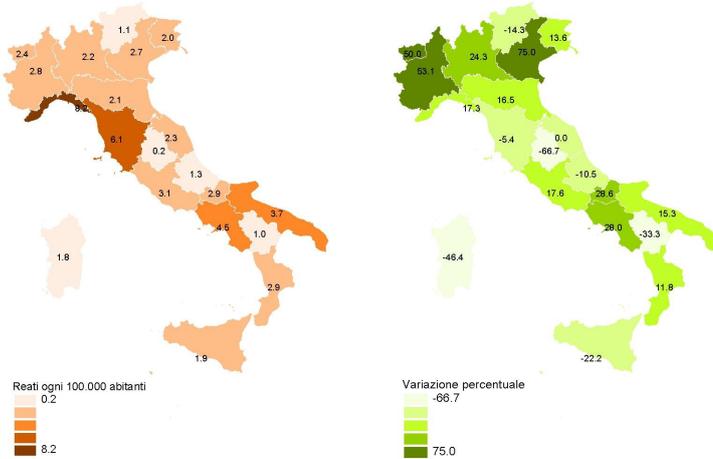
Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione il quale ha costituito un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui



dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione. Secondo i dati più recenti pubblicati da detto organismo, nel 2015 in Italia sono stati segnalati oltre 80.000 operazioni sospette di riciclaggio (circa 10.000 in più rispetto al 2014), di cui più di 5.500 provenienti dall'Emilia-Romagna (il 7% del totale complessivo registrato a livello nazionale), la quale ha registrato un incremento di circa 17 punti percentuali rispetto al 2014.

Le denunce alle forze di polizia in qualche modo hanno confermato tale tendenza. Nel 2015 le forze di polizia hanno raccolto in Emilia-Romagna 92 denunce di riciclaggio e impiego di denaro illecito, registrando in questo modo un tasso di denuncia di 2,1 reati ogni 100.000 abitanti, quindi inferiore alla media italiana e del Centro-Nord i cui tassi sono

RICICLAGGIO NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



RICICLAGGIO NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	8	2,8	60,0	2	2,0	0,0
Parma	5	1,1	66,7	3	1,6	50,0
Reggio Emilia	7	1,3	0,0	1	0,6	-66,7
Modena	35	5,0	84,2	1	0,5	0,0
Bologna	9	0,9	-50,0	3	0,8	-76,9
Ferrara	2	0,6	-80,0	1	0,8	-50,0
Ravenna	11	2,8	37,5	5	3,1	-16,7
Forlì-Cesena	2	0,5	-60,0	1	0,8	-66,7
Rimini	9	2,7	200,0	4	2,7	33,3
Emilia-Romagna	92	2,1	16,5	21	1,3	-40,0
Centro-Nord	1.185	3,0	18,7	533	4,2	11,0
Sud e Isole	633	3,0	4,5	276	5,4	27,2
Italia	1.818	3,0	13,3	809	4,6	16,1

stati di 3 denunce ogni 100.000 abitanti. Con 5 denunce ogni 100.000 abitanti, la provincia di Modena, escluso il suo comune capoluogo, il comune di Ravenna (3,1) e quello di Rimini (2,7) sono stati i territori dove

il reato di riciclaggio ha inciso in misura maggiore nel 2015.

Nel 2015 il reato di riciclaggio ha segnato una crescita in Emilia-Romagna di circa 16 punti percentuali, così come è avvenuto in genere nel resto dell'Italia dove la crescita del reato è stata di 13 punti percentuali circa. La crescita di questo reato si è verificata soprattutto fuori dai comuni capoluoghi, in particolare nelle province di Rimini, Modena, Parma, Piacenza e Ravenna; gli unici comuni capoluogo dove il reato è cresciuto sono stati Parma e Rimini, mentre nel resto delle città capoluogo o è rimasto stabile oppure è diminuito.

I vandalismi



I vandalismi o meglio i danneggiamenti, di cui all'articolo 635 del codice penale, sono comportamenti volti a distruggere, disperdere, deteriorare o rendere, in tutto o in parte, inservibili cose mobili o immobili altrui, tra cui sono compresi i beni pubblici o destinati ad uso pubblico (edifici, segnaletica stradale, impianti sportivi, locali adibiti alle funzioni di culto, ecc.). L'elemento centrale che contraddistingue il danneggiamento quale reato è la volontarietà, ovvero l'intenzione da parte di chi lo agisce di distruggere, disperdere o deteriorare volutamente il bene danneggiato. (Chi invece danneggia qualcosa involontariamente, quindi con colpa, commette un illecito civile e sarà pertanto obbligato a risarcire il danno senza essere imputabile penalmente).

All'origine di questi reati risiedono molteplici motivazioni - dalla intimidazione, alla vendetta fino al puro divertimento - e numerosi sono sia i metodi con cui sono commessi (dalla distruzione all'incendio fino all'imbrattamento del bene) sia gli autori che li commettono (gruppi criminali organizzati, giovani, ecc.) sia, infine, le vittime che li subiscono (commercianti, privati cittadini, la collettività in generale, ecc.). Ad ogni modo, indipendentemente da quelle che possono essere le ragioni per cui questi reati sono commessi, i metodi utilizzati e gli autori, si tratta di reati che, al pari ad esempio dei furti e anzi forse più dei furti, incidono pesantemente sul senso di insicurezza sociale. Questo sia perché rappresentano, quando sono commessi ai danni di comuni cittadini, una violenza o una minaccia nei confronti di chi li subisce, sia perché, quando sono commessi ai danni di un bene pubblico, costituiscono un segno dell'indebolimento

dell'ordine sociale e dell'assenza di controllo delle istituzioni. In queste circostanze si tratta, in buona sostanza, di segnali di inciviltà, il perdurare dei quali avvia, nel medio-lungo periodo, il decadimento del sistema sociale di una città o di un altro qualsiasi luogo, compromettendo in questo modo pericolosamente il sentimento di appartenenza allo stesso [Chiesi 2008].

I reati di danneggiamento in regione e, più in generale, in Italia sono parecchio diffusi e soprattutto in forte crescita negli ultimi decenni. Nel 2015 in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati oltre 24.000 (il 10% del totale dei reati denunciati complessivamente in regione), di cui quasi 350 sono stati commessi con l'aggravante dell'incendio e oltre 250 costituivano incendi veri e propri (di cui 45 boschivi).

Con un tasso di denuncia di 546 reati



ogni 100.000 abitanti, nel 2015 l'Emilia-Romagna è stata la quarta regione italiana dove questi reati hanno inciso di più, dopo il Piemonte, la Liguria e la Lombardia (il tasso medio dell'Italia è risultato di circa 500 denunce ogni 100.000 abitanti, mentre quello del Centro-Nord di 572). Bologna, Modena, Piacenza e Parma sono state le province che hanno registrato i tassi più elevati della regione, mentre i comuni capoluogo-

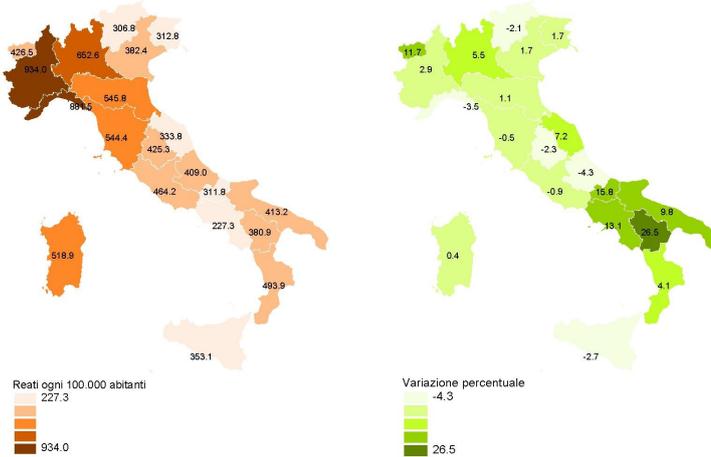
go sono stati nell'ordine Piacenza, Modena e Bologna, anche se in genere sono stati tutti i comuni capoluogo i contesti territoriali dove questi reati hanno inciso particolarmente.

Come si è detto all'inizio, i vandalismi, così come i

VANDALISMI NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO DELL'EMILIA-ROMAGNA

	PROVINCE			CAPOLUOGHI		
	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015	Valori assoluti	Tassi per 100.000	Var. % 2014-2015
Piacenza	1.661	578,8	3,8	1.075	1.052,0	17,9
Parma	2.568	573,5	-5,0	1.448	750,9	-8,9
Reggio Emilia	2.658	498,8	-0,4	1.138	664,2	-7,3
Modena	4.335	617,8	-2,1	1.743	942,3	-10,4
Bologna	6.700	666,1	-1,7	3.499	904,9	-9,3
Ferrara	1.517	431,7	9,0	818	614,3	28,0
Ravenna	1.781	454,9	0,2	948	595,8	3,5
Forlì-Cesena	1.378	349,2	8,9	430	364,7	-7,1
Rimini	1.677	499,9	24,0	951	643,7	21,5
Emilia-Romagna	24.280	545,8	1,1	12.050	755,0	-2,3

VANDALISMI NELLE REGIONI ITALIANE OGNI 100.000 ABITANTI NEL 2015 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2014



Centro-Nord	227.650	571,7	2,1	107.442	856,3	-1,8
Sud e Isole	74.979	359,7	4,6	22.841	448,7	-0,5
Italia	302.629	498,8	2,7	130.283	738,7	-1,6

traffici illeciti se considerati nel loro insieme, sono le uniche forme delittuose ad essere cresciute tra il 2014 e il 2015, sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia. In particolare, in

Emilia-Romagna sono cresciuti di 1 punto percentuale, mentre in Italia di 3 e nel Centro-Nord di 2. La crescita in questione ha riguardato soprattutto la provincia di Rimini (24 punti percentuali) e, anche se in misura minore, le province di Ferrara, Forlì-Cesena e Piacenza. Nei comuni capoluogo invece si è registrata una tendenza opposta, dove complessivamente questi reati sono diminuiti di circa 2 punti percentuali, tranne però che nei comuni di Ferrara, Rimini, Piacenza e Ravenna, dove invece in varia misura sono cresciuti.

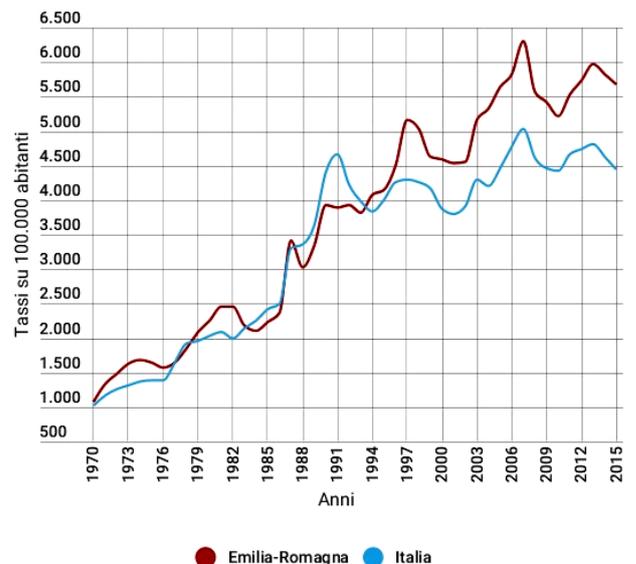
Conclusioni

A partire dagli anni '70 l'Emilia-Romagna ha visto crescere quasi costantemente il numero dei delitti. Questo fenomeno - comune a tante regioni del Nord Italia - ha avuto la manifestazione più evidente nelle città e in determinate aree della regione, come ad esempio la zona costiera e il comprensorio del comune capoluogo, ma è l'intero territorio che in varia misura ne è stato interessato. Uno sguardo alle cifre assolute delle denunce dà una prima indicazione in proposito. I circa 41.000 reati denunciati nel 1970 diventano 82.000 alla fine del decennio, 133.000 nel 1987, 175.000 nel 1996, 207.000 nel 2003, 265.000 nel 2007, per ridursi di qualche migliaio di unità, senza tuttavia arrivare alla soglia minima registrata nel 1970, nel 2015, in cui infatti passano a 252.000. Altrettanto netti sono i quozienti di criminalità per 100.000 abitanti: 1.063 nel 1970, 2.085 nel 1979, 3.406 nel 1987, 4.079 nel 1994, 5.163 nel 1997, 6.289 nel 2007, 5.667 nel 2015.

Trattandosi di denunce, queste cifre naturalmente rappresentano solo in parte quanto è avvenuto in regione

nell'ultimo mezzo secolo nel campo della criminalità, tuttavia mettono in luce due aspetti. Innanzitutto dimostrano che la crescita dei reati non è recente, ma è un fenomeno che in regione è iniziato già negli anni '70 del secolo scorso e che ha continuato ad espandersi quasi ininterrottamente fino a oggi. D'altra parte neanche gli indici elevati di criminalità sono nuovi per la regione, ma confrontandoli nel tempo con quelli medi italiani si nota che essi erano tali per esempio anche negli anni '70 e '80 e forse anche prima. Sulla scorta di queste evidenze, si deve quindi constatare che il problema della criminalità per l'Emilia-Romagna, pur essendo peggiorato negli

ANDAMENTO DEL TOTALE DEI REATI DENUNCIATI IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA DAL 1970 AL 2015. TASSI SU 100.000 ABITANTI



ultimi anni, non sembra essere recente né straordinario, come oggi potrebbe far pensare il senso comune e come spesso si desume dai mezzi di informazione.

Come spiegare questa crescita della criminalità? E soprattutto quali possono essere le ragioni per cui l'Emilia-Roma-

gnà per una buona parte degli ultimi cinquant'anni ha riportato indici di criminalità maggiori anche di regioni simili per sviluppo socio-economico?

Per rispondere alla prima questione, intanto è necessario ricordare che la criminalità in quanto fenomeno multiforme e complesso non ha una sola causa bensì un insieme di cause o, meglio, di concause o di condizioni. Naturalmente queste condizioni possono essere diverse dal tipo di fenomeno criminale che si prende in considerazione o cambiare da un periodo storico all'altro. Così, ad esempio, i tassi elevati di violenza degli anni '70 non possono essere colti a pieno senza essere contestualizzati dentro l'inasprimento della dialettica politica che ha caratterizzato quel periodo storico, così come è difficile comprendere la diffusione di alcuni crimini di strada avvenuta tra la fine degli anni '70 e '80, come gli scippi, i furti su auto, le rapine, non tenendo in considerazione la drammatica avanzata della tossicodipendenza da eroina fra i giovani di quegli anni, una parte dei quali per ovvie ragioni fu evidentemente indotta a commettere questi furti. Spiegazioni diverse dunque potrebbero e dovrebbero essere avanzate per altri tipi di fenomeni criminali, ma ciò che qui è importante evidenziare è che all'origine dei fenomeni con cui la criminalità ha una relazione, siano essi la violenza politica, la tossicodipendenza, l'immigrazione, ecc., risiedono cause più generali da cui a loro volta questi fenomeni dipendono: crisi o boom economici, boom demografici, crisi di legittimità politica, fenomeni migratori e così via. È però persino scontato constatare che la criminalità in sé, a meno che non la si prevenga o reprima, non è mai la causa di altri fenomeni, ma è piuttosto il prodotto - indubbiamente patologico - di questioni sociali distorte o mal governate che risiedono a monte della criminalità stessa. Se così è, ed essendo sensibile ai cambiamenti sociali, economici e politici, essa costituisce in definitiva una sorta di "termometro" per misurare lo stato di salute di una società.

Passando invece agli elevati indici di criminalità che contraddistinguono da più di mezzo secolo l'Emilia-Romagna, sono state avanzate tre spiegazioni in proposito [Arcidiacono, Selmini 2009]: la prima riguarda la propensione dei cittadini a denunciare i reati; la seconda

il rendimento delle istituzioni; la terza la struttura delle opportunità. Partendo dalla prima spiegazione, in estrema sintesi si è constatato sin dalle prime indagini sulla sicurezza dell'Istat risalenti agli anni '90 che in Emilia-Romagna la percentuale di cittadini che denuncia i reati in genere tende ad essere superiore a quella di altre regioni, anche di regioni simili per sviluppo economico e sociale. La disponibilità o meno a denunciare i reati è naturalmente correlata con la fiducia nelle istituzioni e negli altri. È inutile dire che più è generalizzata la fiducia tra i cittadini, come tutte le indagini demoscopiche da tempo riscontrano in Emilia-Romagna, più sviluppato è il loro senso di identificazione nelle istituzioni e nella comunità, tanto maggiore di conseguenza è la probabilità di rivolgersi alle autorità quando devono denunciare un reato. La seconda spiegazione è in parte collegata alla prima e riguarda l'efficacia delle istituzioni. Analizzando il caso specifico delle forze di polizia, ad esempio si è riscontrato che in Emilia-Romagna c'è un maggiore controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, pur avendo un numero di operatori di polizia nettamente inferiore rispetto ad altre regioni (ad esempio sono effettuati in media più posti di blocco, vengono fermate e controllate più persone e automezzi, ecc.). La conseguenza ovvia di questo è che in Emilia-Romagna quasi sicuramente vengono scoperti più reati di quanto non avvenga altrove, innalzandosi quindi gli indici di criminalità denunciata della regione. L'ultima spiegazione riguarda la struttura delle opportunità. In breve, l'elevato sviluppo economico dell'Emilia-Romagna e i conseguenti effetti che ne derivano sul piano sociale - tassi elevati di occupazione, benessere sociale diffuso, una vasta rete di strutture ricettive commerciali, di istituti di credito e così via - ne fanno un territorio attrattivo e ricco di opportunità anche per la criminalità comune e, come è noto, ultimamente anche per quella organizzata.

Come si è detto prima, all'origine della criminalità esiste sempre una costellazione di cause, per questa ragione tale fenomeno richiede di essere letto attraverso più di una chiave interpretativa. Sarebbe quindi riduttivo pensare di poter spiegare il fenomeno della criminalità dell'Emilia-Romagna, la crescita dei reati o gli elevati indici di denuncia che

essa ha registrato nell'ultimo mezzo secolo soltanto attraverso il particolare senso civico dei cittadini o il rendimento elevato delle istituzioni o con il particolare sviluppo economico. Sicuramente esistono fattori più generali e indipendenti dalla specificità del contesto regionale che possono aver contribuito a configurare il quadro della criminalità in regione, non ultimo ad esempio le azioni dei governi nazionali che si sono alternati negli anni. Ma questi tre fattori costituiscono - e rimangono tali anche quando subiscono dei cambiamenti in negativo, come è probabile che sia avvenuto con la crisi degli ultimi anni, che è allo stesso tempo economica, politica e sociale - uno sfondo efficace per capire cosa è successo e sta succedendo in questo specifico campo non solo in regione ma in qualunque territorio.

Nelle pagine precedenti si è dato conto dello stato di alcuni fenomeni criminali in Italia - furti, rapine, violenze, traffici illeciti, atti vandalici - nel biennio 2014-2015, focalizzando l'attenzione naturalmente sull'Emilia-Romagna, sulle sue province e comuni capoluoghi. In particolare, per confrontare contesti territoriali molto diversi fra di loro si è fatto ricorso a due indici: i quozienti di criminalità per 100.000 abitanti e gli indici di variazione percentuale dei reati. I quozienti misurano l'intensità o l'incidenza dei fenomeni criminali in un determinato contesto territoriale, mentre gli indici ne colgono l'andamento da un anno all'altro.

Allo scopo di riuscire a cogliere le peculiarità della regione rispetto a tali fenomeni criminali, in questa parte conclusiva del report si è voluto schematizzare attraverso alcune tavole riassuntive quanto è stato illustrato precedentemente. In particolare, sono state predisposte tre tavole: in una si mette in risalto la posizione dell'Emilia-Romagna nel contesto nazionale rispetto ai fenomeni criminali in questione, in un'altra quella delle province dell'Emilia-Romagna nel contesto regionale, nell'ultima quella dei comuni capoluogo all'interno delle province di appartenenza. Si parte quindi da un'analisi di livello nazionale per scendere via via a livello locale, rappresentato appunto dal capoluogo di provincia, che poi è il livello più di dettaglio per cui i dati sono dispo-



nibili.

Per ciascuno di questi ambiti territoriali nelle tavole sono state riportate due informazioni standardizzate, quindi confrontabili: a) il rischio di criminalità (R.); b) la tendenza della criminalità (T.). Il rischio è espresso attraverso una scala formata da cinque livelli, ovvero: 1) **molto elevato**: indica che il quoziente di criminalità per 100.000 abitanti di un determinato territorio è più alto di 30 punti percentuali di quello medio, vale a dire dell'Italia se il contesto territoriale è l'Emilia-Romagna; l'Emilia-Romagna se è una provincia della regione; la provincia se è un comune capoluogo; 2) **elevato**: indica che il quoziente di criminalità è dai 5 ai 30 punti percentuali più alto di quello medio; 3) **nella media**: indica che il quoziente di criminalità è fino a 5 punti percentuali più alto o più basso di quello medio; 4) **basso**: indica che il quoziente di criminalità è dai 5 ai 30 punti percentuali più basso di quello medio; 5) **molto basso**: indica che il quoziente di criminalità è più basso di quello medio di oltre 30 punti percentuali. Questi livelli di rischio sono rappresentati da pallini colorati: si va dal pallino nero, che indica un livello di rischio molto elevato, al pallino bianco, che al contrario indica un livello di rischio molto basso, passando per un trattino giallo che invece indica il livello medio

di rischio. La tendenza dei reati anch'essa è espressa con una scala di cinque livelli, ovvero: 1) **crescita elevata**: l'indice di variazione indica una crescita dei reati di oltre 5 punti percentuali; 2) **crescita moderata**: l'indice di variazione indica una crescita da 1 a 5 punti percentuali; 3) **stabile**: l'indice di variazione oscilla tra -1 e 1 punto percentuale; 4) **riduzione moderata**: l'indice di variazione indica una diminuzione da -1 a -5 punti percentuali; 5) **riduzione elevata**: l'indice di variazione indica una diminuzione di oltre 5 punti percentuali. Questi livelli sono rappresentati invece da frecce direzionali. Va ricordato che l'analisi è svolta sui medesimi dati illustrati nelle pagine precedenti, quindi i livelli di rischio sono stati calcolati sul 2015, mentre gli indici di variazione sul biennio 2014-2015.

Osservando ora la tavola dedicata alle regioni, si può constatare innanzitutto che nel 2015 il problema di criminalità maggiore per l'Emilia-Romagna è rimasto principalmente quello dei furti. Nello specifico, essa ha riportato livelli di rischio particolarmente elevati in confronto a molte regioni sui furti in appartamento, nonostante nel 2015 questi reati in regione siano decisamente diminuiti, sui furti su auto, sui borseggi, che al contrario dei furti in casa sono moderatamente cresciuti, e sui taccheggi;

diversamente da questi quattro furti, essa ha continuato a registrare livelli bassi o molto bassi di rischio invece sui furti di veicoli a motore e sugli scippi, anche se questi ultimi da qualche anno crescono, a differenza dei furti di veicoli che invece diminuiscono da molto tempo.

L'esame della tavola dedicata ai contesti locali - province e capoluoghi - permette invece di comprendere quali territori della regione in particolare sono stati maggiormente interessati da tali fenomeni criminali. Si dirà schematicamente che nel 2015 il furto in appartamento è stato particolarmente rilevante nell'area della costa della regione - dalla provincia di Ravenna a quella di Forlì-Cesena fino ai comuni capoluogo di queste due provincie e al comune di Ferrara -, mentre nel resto del territorio lo è stato in misura del tutto trascurabile; e ancora, il furto su auto ha gravato principalmente nella provincia di Modena e nel comune di Reggio Emilia, il borseggio nelle due città tradizionalmente interessate da questa forma di furto, vale a dire Rimini e Bologna, riportando nella prima città una forte crescita e nell'altra al contrario una decisa diminuzione, mentre il taccheggio nel comune di Bologna e nell'area metropolitana bolognese, dove peraltro è moderatamente cresciuto.

TAVOLA SINOTTICA DEI LIVELLI DI RISCHIO E DELLE TENDENZE DI ALCUNI DELITTI NELLE REGIONI ITALIANE. BIENNIO 2014-2015

	REGIONI																																																			
	PIEM.		VALL.		LOMB.		TREN.		VENE.		FRIULI		LIGUR.		E.R.		TOSC.		UMBR.		MARC.		LAZIO		ABRU.		MOLI.		CAMP.		PUGL.		BASI.		CALA.		SICI.		SARD.													
	R.	T.	R.	T.	R.	T.	R.	T.	R.	T.	R.	T.	R.	T.	R.	T.	R.	T.	R.	T.	R.	T.	R.	T.	R.	T.	R.	T.	R.	T.	R.	T.	R.	T.	R.	T.	R.	T.	R.	T.												
FURTI																																																				
in abitazione	●	↓	●	↑	●	↓	○	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓										
su auto in sosta	●	○	○	↓	●	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓						
borseggi	●	↓	○	↓	●	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓				
taccheggi	●	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓		
di veicoli a motore	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓		
scippi	●	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓		
RAPINE																																																				
in strada	●	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓		
in esercizi commerciali	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓
in abitazione	●	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓
in banca e in posta	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓
REATI VIOLENTI																																																				
lesioni e percosse	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓
violenze sessuali	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓
omicidi volontari	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓
tentati omicidi	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓
TRAFFICI																																																				
truffe e contraffazione	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓
ricettazione	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓
stupefacenti	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓
Prostituzione	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓
estorsioni e usura	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓
riciclaggio	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓
VANDALISMI	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓	○	↓

Legenda:

Livelli di rischio:	Tendenza:
● Molto elevato	↑ Crescita elevata
● Elevato	↗ Crescita moderata
○ Nella media	→ Stabile
● Basso	↘ Riduzione moderata
○ Molto basso	↓ Riduzione elevata



I dati analizzati hanno messo in luce altri due aspetti. Intanto hanno dimostrato che i singoli reati, a seconda che siano furti, traffici illeciti o violenze, hanno una loro specificità territoriale ma soprattutto che il loro volume più significativo si concentra sostanzialmente soltanto in alcune particolari aree della regione. Si è potuto constatare infatti che le città in genere sono fortemente esposte a quasi tutti i fenomeni di criminalità, in modo particolare il capoluogo di regione, e che l'area della Romagna solitamente presenta indici di criminalità più elevati dell'Emilia per molti dei reati considerati. Alcuni dati possono essere utili per dare delle indicazioni in proposito: oltre la metà dei reati denunciati nel 2015 riguardavano i comuni capoluogo della regione, dove risiede un terzo della popolazione regio-

nale; quasi il 20% il comune di Bologna; più di un quarto le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

Ovviamente esistono delle ragioni note per cui sono proprio questi territori ad avere i rischi maggiori di criminalità, sui quali perciò qui non è il caso di soffermarsi, ma ciò che è importante evidenziare è che questo scenario della criminalità non è nuovo per la regione. È noto, infatti, che il problema dei furti per l'Emilia-Romagna non è recente, né lo è per i contesti territoriali ricordati prima poco sopra: città, comune capoluogo di regione e hinterland metropolitano, area della costa. Questa relativa "condizione di immutabilità" con cui si presentano i fenomeni criminali in regione fa sì perciò che la rappresentazione che qui ne è stata data, nonostante si

riferisca al 2015, possa essere ancora un valido riferimento per programmare le prossime attività della regione nel campo della sicurezza urbana. Attività che alla luce di quanto è stato appena illustrato dovranno essere indirizzate principalmente alla prevenzione dei reati predatori a cui prima si è fatto riferimento prestando ovviamente una particolare attenzione ai territori più esposti a tali fenomeni criminali. Ciò non deve però far trascurare gli altri reati o territori della regione, né soprattutto il tema della rassicurazione sociale riguardo ai problemi di criminalità, visto l'elevato senso d'insicurezza che l'indagine Istat di cui si è dato conto all'inizio ultimamente ha registrato fra i cittadini della regione.



Bibliografia

- Arcidiacono E. (2010), *La violenza di genere in Emilia-Romagna* in Selmini R., *Violenza di genere e sicurezza delle donne in Emilia-Romagna*, Bologna, Quaderni di città sicure della Regione Emilia-Romagna, pp. 31-77.
- Arcidiacono E. (2011), *Gli adolescenti e le sostanze psicoattive: atteggiamento, rischio e consumo in un campione di studenti delle scuole superiori di Bologna*, in AA.VV., *Droghe e spazi pubblici. Esperienze locali e ricerca sui fenomeni connessi all'utilizzo di sostanze*, Bologna, Forum italiano per la sicurezza urbana (FISU), pp. 69-117.
- Arcidiacono E. (2015), *Mafie ed estorsioni nelle regioni del Centro-Nord. Uno studio esplorativo attraverso le denunce*, in Santoro M., *Riconoscere le mafie*, Bologna, Il Mulino, pp. 297-327.
- Arcidiacono E. (2016), *La violenza contro le donne*, in AA.VV., *Le donne in Emilia-Romagna*, Bologna, Quaderni di statistica della Regione Emilia-Romagna, pp. 77-89.
- Barbagli M. (1995), *L'occasione e l'uomo ladro. Furti e rapine in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Barbagli M. et al. (2003), *Sociologia della devianza*, Bologna, il Mulino.
- Censis (2014), *Il mercato della contraffazione*, Roma, Ministero dello Sviluppo economico.
- Chiesi L. (2008), *Inciviltà*, in Amendola G., *Città, criminalità e paure*, Napoli, Liguori, pp. 65-68.
- Confcommercio (v.a.), *Indagine Confcommercio-GfK Eurisko sui fenomeni criminali*, Roma, Confcommercio.
- Danna D. (2007), *GINOCIDIO. La violenza contro le donne nell'era globale*, Milano, Eleuthera.
- Dipartimento antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri (2015), *Relazione al parlamento*, Roma, Presidenza del consiglio dei Ministri.
- Istat (v.a.), *Indagine multiscopo sulla sicurezza dei cittadini*, Roma, Istat.
- Istat (v.a.), *Indagine multiscopo sulla sicurezza delle donne*, Roma, Istat.
- Massari M. (2003), *Il mercato della prostituzione straniera*, in Barbagli M., *Rapporto sulla criminalità in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 301-324.
- Ministero dell'Interno (2016), *Le statistiche ufficiali del Ministero dell'Interno*, Roma, Ufficio centrale di statistica del Ministero dell'Interno.
- Osservatorio europeo sulle droghe (2016), *Relazione europea sulla droga. Tendenze e sviluppi*, Belgio, Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze.
- Ossif (2016), *Le rapine in banca*, Roma, Associazione bancaria italiana (Abi).
- Selmini R. e Arcidiacono E. (2009), *Politiche e problemi della sicurezza in Emilia-Romagna. Tredicesimo rapporto annuale*, Bologna, Quaderni di città sicure della Regione Emilia-Romagna.
- Terracciano U. (2016), *Furti d'auto*, Roma, Asaps.it.
- UIF (2016), *Segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio*, Roma, Banca d'Italia.
- World Health Organization (2002), *World report on violence*, Genève.



La Regione Emilia-Romagna dal 1994 promuove lo sviluppo di nuove politiche di sicurezza urbana attraverso interventi e misure di vario tipo. Le linee principali dell'azione della Regione nel campo della sicurezza urbana sono in particolare:

- Sostegno finanziario al sistema delle amministrazioni locali e alle associazioni di cittadini per la realizzazione di attività di varia natura e di diversa complessità volte a prevenire o a ridurre i problemi di sicurezza e/o di disordine urbano che si manifestano nel territorio della regione.
- Sostegno finanziario a favore di progetti di riqualificazione urbana particolarmente rilevanti che abbiano come priorità progettuale la sicurezza dei luoghi in cui si interviene e, di conseguenza, dei cittadini.
- Supporto alle vittime di reati particolarmente gravi mediante contributi economici gestiti dalla «Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati» di cui la Regione Emilia-Romagna - insieme alle Province e ai Comuni capoluogo della regione - è socio fondatore.
- Attività di monitoraggio e di ricerca sui fenomeni di criminalità, disordine urbano e sicurezza percepita dai cittadini al fine di supportare le politiche regionali sulla sicurezza.

La Regione Emilia-Romagna, inoltre:

- Fornisce consulenza, formazione e documentazione sui temi della sicurezza urbana a favore delle amministrazioni locali e delle associazioni e organizzazioni di volontariato.
- Dispone all'interno della Biblioteca dell'Assemblea legislativa di un centro di documentazione dedicato ai temi della criminalità e della sicurezza e di fenomeni affini aperto al pubblico per la consultazione.
- Partecipa ai programmi comunitari dedicati ai temi della sicurezza urbana e della criminalità.
- Collabora e stringe intese con le autorità nazionali e locali di pubblica sicurezza.
- Redige un rapporto periodico sulle politiche e sui problemi della sicurezza in Emilia-Romagna.
- Sostiene la «Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati» e la «Scuola interregionale di polizia locale».
- Coordina il Forum italiano per la sicurezza urbana (FISU) e ne gestisce la segreteria tecnica.
- È membro del Forum europeo per la sicurezza urbana (FESU).
- Collabora con la Società europea di criminologia (ESC).

Le politiche della Regione Emilia-Romagna che riguardano la sicurezza urbana sono previste e disciplinate dalla Legge Regionale 04 dicembre 2003, n.24 «Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza».